ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero
Ogni numero separato cent. 5 — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Rivolgersi alla Unione Pubblicità Italiana — ROMA — Via Tribuna, e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 13 Settembre 1917 — ROMA — Giovedì 13 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 253

Le nostre truppe tengono saldamente la cresta del monte San Gabriele

La politica interna

Il Consiglio odierno dei Ministri secondo informazioni fondate si occuperebbe di una questione grossa, sempre, e che si è andata ingrossando sempre più nelle ultime settimane: la questione della politica interna. E che questa questione dovesse ormai essere affrontata senza nessuna riserva o [illegible], lo mostra la larga discussione svoltasi nei giornali, tanto più che essa rispecchiava indubbiamente le correnti determinatesi nel seno stesso del Ministero nazionale.

Riteniamo opportuno per intanto di mettere bene in chiaro i termini del dibattito, ad evitare qualunque falsa impressione o deduzione.

La questione ora in discussione, quale è stata presentata in molti giornali, potrebbe essere qualificata la questione Orlando. Ma qui bisogna fare subito un chiarimento. Accusando ed attaccando la politica interna dell'on. Orlando, gli stessi giornali che più l'avversano non hanno avanzato il menomo dubbio riguardo al carattere dei motivi e delle intenzioni che l'hanno determinata. Nessuno dubita, non diremo della lealtà, ma nemmeno del fervore morale e intellettuale dell'on. Orlando riguardo la grande causa ideale della guerra, sia nelle sue ragioni generali, sia per quelle nostre particolari e nazionali. Tutti riconoscono all'on. Orlando un intelletto alto, lucido, consequenziario per la stessa logica del suo funzionamento e per la capacità di una chiara visione della realtà; tutti sanno che egli fu un deciso interventista sino dai primi momenti, e che la sua fede e la sua fiducia non si smentirono mai nemmeno nei momenti che parvero più oscuri per la grande causa della civiltà e delle libertà nazionali contro la tracotanza di un imperialismo e di un militarismo rimbarbarito. La questione e la critica contro di lui e la sua opera, sono poste diversamente; si accusa e si critica cioè la sua politica, non negli scopi, ma nel metodo, nel quale si ravvisa un pericolo per gli stessi scopi che anche egli indubbiamente si prefigge. Ora, che cosa è questo metodo, e come è nato?

L'on. Orlando, che faceva già parte del gabinetto Salandra con responsabilità però più limitate o meno immediate, entrò nel gabinetto nazionale il quale, raccogliendo rappresentanti di tutti i partiti nazionali si prefiggeva, fra l'altro, di fare opera di concordia, sedando le acri polemiche e gli aspri conflitti derivati dagli avvenimenti del Maggio 1915, per l'intervento dell'Italia in guerra. Che, nelle condizioni in cui la nuova compagine governativa si era formata, la tendenza all'applicazione di un metodo di politica interna moderato, tollerante, conciliativo si dovesse affermare, si comprende, come pure si comprende, considerando la composizione stessa del gabinetto, e la larga parte che vi avevano gli elementi di Sinistra, che il concetto di sforzarsi di mantenere, nei limiti del possibile, anche in mezzo alle difficoltà del momento politico, anzi nazionale, eccezionalissimo, il criterio di quei metodi di liberalismo che sono sempre più ben visti in una società liberale e democratica come l'italiana, vi avesse la prevalenza. Per cui, e questo è un [illegible] presente, dobbiamo ritenere che il metodo di politica interna applicato dall'on. Orlando abbia avuto, complessivamente, la adesione e approvazione dei suoi colleghi, come ottenne quella del Parlamento nella discussione in Comitato segreto nel Giugno.

Quali di questo metodo sono stati i risultati? E' esso riuscito ad un successo o ad un fallimento? Un [illegible] assoluto nell'uno come nell'altro senso, non troverebbe la sua giustificazione nei fatti. Possiamo osservare, stando strettamente ai fatti ed evitando le esagerazioni tanto ideologiche che ipotetiche, che per oltre un anno, con quel metodo o non ostante quel metodo, l'Italia ha potuto mantenersi in una condizione di calma così normale, da potere essere esemplare ad alleati e nemici: ma che viceversa negli ultimi mesi, i fatti di Torino ed altri avvenimenti o segni meno impressionanti ma per questo non meno significativi, hanno fatto sorgere gravi dubbi, che hanno il loro riflesso non solo nella stampa e nell'opinione pubblica, ma nel seno stesso del gabinetto nazionale.

Diciamo dunque [illegible] non si può e non si deve dissimulare; tanto i fatti avrebbero presto ragione di qualunque dissimulazione, anche la meglio intenzionata. E lo [illegible] on. Orlando ed i suoi colleghi, sia [illegible]

[illegible]

Parliamo dunque chiaro.

Hanno torto coloro i quali negano, nel metodo applicato, con l'assenso dei suoi colleghi, dall'on. Orlando, la parte attiva; che l'accusano di avere addirittura lasciati maturare gravi pericoli futuri per le tranquillità presenti. D'altra parte l'on. Orlando, e quelli che pensano o pensavano come lui, devono riconoscere che un metodo politico non si giudica solo dai suoi effetti immediati e dai piccoli successi del giorno per giorno. Una politica, assicurando la tranquillità, eliminando l'inquietudine giorno per giorno, può, ottenendo ciò, lasciare un sedimento sempre più accumulato che finisce per preparare una più grave inquietudine, un più grave pericolo per l'avvenire. E, nello stesso tempo, a parte questo effetto intrinseco, possono entrare, nel quadro della realtà, nuovi elementi che spostano le prospettive e che impongono nuove valutazioni. [illegible]

Per cominciare [illegible] nuovi, [illegible] due [illegible] l'uno [illegible] altro.

L'Italia, traverso a due anni di guerra, non aveva quasi risentite le difficoltà del vettovagliamento, non aveva quasi dovuto sottoporsi a nessun sacrificio. Oggi le cose mutano; la più elementare [illegible] oggi, di imporre alle popolazioni alcuni sacrifizi, per scongiurare peggiori [illegible]. Questi sacrifizi non si presentano certamente gravi; ma, uniti alla stanchezza, normale e naturale della guerra, essi possono offrire un nuovo terreno per l'opera nefanda degli elementi antinazionali. I quali, alla loro volta, vanno oramai mostrando apertamente la malvagia volontà di profittarne.

L'on. Orlando sino dal primo momento che assunse la responsabilità della politica interna, non può essere sfuggito che al nobile concetto della concordia nazionale, lealmente accettato da tanti altri elementi, i socialisti non si erano avvicinati. Ma se la loro irreducibile ostilità alla guerra nazionale e liberale, si era nelle prime fasi limitata a vaghe formalità generiche, un profondo mutamento intervenne dopo gli avvenimenti di Russia. Il *Soviet* e quelle sue magnanime gesta che minacciano alla Russia l'ultima rovina e la peggiore delle vergogne, è montato nella testa, piena di vuoto ideologico, dei socialisti nostrani; e le cronache, più o meno segrete, degli ultimi mesi, indicano chiaramente una rapida decadenza nella autorità degli elementi possibilmente moderatori e il prevalere di idee ed intenzioni le quali tentano già, con tutta la prudenza del rivoluzionarismo non troppo coraggioso di questi signori [illegible]

E infine, per toccare anche di quella accumulazione lenta di effetti malefici di una politica che cerca giorno per giorno di risolvere le difficoltà coi compromessi della più longanime benevolenza, non abbiamo che da ricordare i fatti di Torino, lo stato di cose che si è andato a poco a poco determinando in molti centri della industria di guerra. [illegible] In questi stabilimenti in cui pure lavorano tanti *braccialati*, [illegible] longanime e condiscendente, ed ha imposto troppa longanimità e condiscendenza, riguardo a tutte quelle questioni di salario, di orario, di disciplina ecc. ecc. che sorgevano le une dopo le altre, pullulavano le une dalle altre; ed ha lavorato di compromesso anche quando le questioni poste apparivano non avere nessuna seria ragione, mostrando di mascherare una irrequietudine suggestionata, e con ben altre ragioni e motivi del legittimo benessere delle maestranze. [illegible], che la [illegible] peritosità del governo a non colpire i sobillatori mestatori, a non sventare piccoli complotti abbia, qua e là, creata una condizione di spirito, di cui potrebbero cercare di profittare coloro che sognano congiure ben più vaste e con ben altri scopi.

Noi non [illegible] elementi della situazione, non siano presenti a tutti gli uomini che oggi hanno l'onorevole e formidabile responsabilità dei destini della nazione. Ma questo riconoscimento, questa persuasione non basta, se non sono accompagnati [illegible] un'azione generale e continuativa di governo, eliminando gli ostacoli che vi si potessero opporre.

E questa azione quale deve essere?

Non si tratta di colpi di scena e di capovolgimenti impressionanti. Essa può prendere le forme più varie, svolgersi e compiersi per le strade più diverse. Le sue particolarità sono determinate dalle particolarità delle condizioni, mutevoli di giorno in giorno, a seconda delle circostanze. Ma traverso a questa mutabilità, una cosa deve permanere ed affermarsi: l'autorità assoluta e suprema dello Stato, che deve sovrapporsi a tutto ed a tutti, con la superiore dignità che gli deriva dall'immane còmpito storico che deve condurre a buon fine, ed a qualunque costo.

LA NOTA DEL PAPA

La risposta delle Potenze Centrali

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: Le Note delle potenze centrali in risposta a Papa saranno pubblicate nel corso della settimana.

I giornali tedeschi dicono che i membri della Commissione speciale affermarono che la Nota germanica dovrà esporre abilmente i criteri del Governo senza entrare in particolari, ciò che uscirebbe dall'ambiente segnato dalla proposta pontificia, ma precisando l'atteggiamento dell'impero di fronte a questa proposta.

Le discussioni segretissime della Commissione ebbero solo carattere consultivo.

Lotta o pacificazione in Russia?

Korniloff rifiuta di sottomettersi

PIETROGRADO, 10.

Il generale Korniloff ha rifiutato di sottomettersi all'ordine del governo di abbandonare il suo comando ed ha ordinato di arrestare Thilonenko, commissario del Governo provvisorio presso il Quartier Generale.

Tutti i generali con Korniloff

PIETROGRADO, 11.

I giornali dicono che il generale Klembowsky, nuovo generalissimo, si sarebbe unito a Korniloff e così pure i generali Dedigne e Valoueff comandanti rispettivamente dei fronti sud-ovest ed ovest.

Kerenski tenta riorganizzare il Governo.

PIETROGRADO, 10.

In seguito all'intimazione del generale Korniloff tutti i membri del gabinetto si sono dimessi volendo lasciare a Kerensky libertà di azione.

Kerensky ha fatto arrestare Lvoff, ex-procuratore del Santo Sinodo, che aveva recato l'intimazione di Korniloff a Kerensky ed altre ottanta persone.

Kerensky continua gli sforzi per riorganizzare il gabinetto. Vengono discusse parecchie combinazioni fra cui un rimpasto parziale con la creazione di un Consiglio Nazionale speciale che ricorda il Direttorio.

Secondo l'«Isvestia» i ministri cadetti lasciarono il potere asserendo che la questione doveva essere risolta da un gabinetto e non da un direttorio.

Il generale Wassilovski, governatore militare di Pietrogrado, ha presentato le sue dimissioni.

PIETROGRADO, 11.

Il Governo ha inviato una circolare a tutti i commissari del Governo nelle provincie segnalando l'attitudine assunta da Korniloff e la sua marcia su Pietrogrado, invitando ad illuminare la popolazione sulla situazione e a conservare la calma.

Un appello di Kerensky rivolto all'esercito di Pietrogrado dichiara che l'ex-generalissimo il quale manifesta fedeltà alla nazione, ha dimostrato la sua perfidia lanciando truppe contro Pietrogrado e indebolendo il fronte.

Il Ministro Skobeleff ha lanciato un proclama a tutti gli operai della Russia segnalando loro il tentativo del generale Korniloff e invitandoli a sostenere il Governo.

Il "Soviet" contro Korniloff

PIETROGRADO, 10.

La «Birjevija Viedomosti» dice che le truppe di cavalleria inviate dal generale Korniloff contro Pietrogrado si trovano a 200 verste dalla capitale, ove sono state arrestate dai delegati militari del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati di Pietrogrado inviati d'urgenza per trasmettere loro l'ordine di Kerensky di arrestare il loro movimento.

La «Russkaia Volya» dice che un treno speciale recante i direttori della circolazione sulle ferrovie e membri del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati è partito la scorsa notte per togliere le rotaie a Semrino, 40 verste da Pietrogrado.

✦✦✦

PIETROGRADO, 11.

Il Comitato centrale del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati e il comitato dei contadini hanno rivolto un appello all'esercito, ai ferrovieri e ai telegrafisti, chiedendo loro di non eseguire gli ordini del generale Korniloff, ma soltanto quelli del Governo e del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati. Kerensky ha inviato un appello nello stesso senso ai ferrovieri.

Il quarto reggimento cosacchi di guarnigione a Pietrogrado ha espresso al Governo la sua fedeltà e l'Unione degli invalidi di guerra ha fatto altrettanto. Anche il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati di Kronstadt ha dichiarato di schierarsi a fianco del Governo.

Il Governo ha soppresso il posto di comandante della regione militare di Pietrogrado. L'aggiunto del generale Vasilikowsky, capitano Kozmine, è stato nominato comandante della piazza. Gli ambasciatori dell'Intesa e quello degli Stati Uniti si sono recati a far visita al Ministro degli esteri.

✦✦✦

PIETROGRADO, 11.

Il comitato dell'Alleanza mussulmana ha inviato una delegazione dinanzi alle unità mussulmane che marciano col generale Korniloff. Hanno avuto luogo colloqui per telefono e poi altri colloqui diretti, ma non si è raggiunto alcun risultato.

Alexeieff paciere?

PIETROGRADO, 11.

Il «Retch» annuncia che Kerensky ha aderito alla proposta di Miliukoff e del generale Alexeieff che un nuovo Gabinetto tratti col generale Korniloff, ma Kerensky ha fatto obbiezioni circa la designazione di Alexeieff come capo del nuovo Governo ed ha aperto negoziati col Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati.

Si crede che i socialisti saranno rappresentati più largamente nel nuovo Gabinetto.

Il panico a Pietrogrado

LONDRA, 12.

Un telegramma da Copenaghen dice che secondo dispacci pubblicati dal *National Tidende*, la popolazione di Pietrogrado sarebbe in preda al panico nella imminenza dell'incontro fra le forze di Korniloff e quelle del Governo. Korniloff sarebbe riuscito a raccogliere forti nerbi di truppe che si propone di lanciare parte contro i tedeschi, parte contro i socialisti della capitale.

Il Direttorio

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietrogrado in un lungo telegramma spedito lunedì mattina dice che sino a domenica a sera l'accordo fra Kerensky e Korniloff pareva ancora possibile. Kerensky era infatti disposto a lasciare a Korniloff il comando supremo dell'esercito, a nominare il generale Alexeieff Capo di Stato Maggiore e a sostituire parecchi generali designati da Korniloff ma le dimissioni di tutti i Ministri mutarono interamente la situazione. Fu dopo il colloquio con l'ex-Procuratore del Santo Sinodo, Lwoff, emissario di Korniloff, che Kerenskky decise di formare un direttorio composto di Trestcenko, Nekrassoff e Savinkoff, sotto la sua presidenza. Lwoff, infatti, non gli nascose, a quanto sembra, che Korniloff poteva contare sull'appoggio del Comitato direttivo della Duma; al quale si sono associati vari elementi conservatori e i manifatturieri di Mosca che organizzarono l'opposizione al Governo. Fu in seguito a questa rivelazione della vera significazione del colpo di Stato di Korniloff che Kerensky decise di assumere una specie di dittatura proclamando Korniloff traditore della patria e facendo arrestare parecchi conservatori e tre membri della Destra.

Kerenski conta sull'appoggio di Mosca.

Il corrispondente dice che il «Soviet» e i cadetti appoggiano Kerensky. Purlekevic è ospite di Korniloff, il quale ha arrestato il comandante di Mosca, generale Verkowski, che si era recato al Quartiere Generale per conferire con lui.

Kerensky dichiara di contare sull'appoggio di Mosca ed ha a propria disposizione forze sufficienti per soffocare eventuali disordini a Pietrogrado. Ma in realtà è difficile fare previsioni sull'atteggiamento che assumerebbe la guarnigione della capitale se le forze di Korniloff arrivassero.

Intanto, secondo il corrispondente, e contrariamente alle notizie provenienti da Copenaghen, la città è calma, le botteghe sono aperte ed anche l'esodo della popolazione è quasi cessato.

Gli intrighi di Carp

per compromettere la Romania

MADRID, 12.

Una corrispondenza ufficiosa da Berlino all'*A B C*, afferma che Carp e Marghiloman si trovano da parecchie settimane a Berlino insieme ad un «capo militare» romeno che gode di gran prestigio nel suo paese.

Anche il signor Beldiman, che fu rappresentante di Romania in Germania fino allo scoppio della guerra romena e che, da allora, risiedeva a Copenaghen, è a Berlino *in missione ufficiale* e si prepara per recarsi a Bucarest.

«Fin qui i fatti: — dice il corrispondente — in quanto al *si dice*, eccoli: Pare che Carp, Marghiloman e Beldiman proclameranno in Bucarest la costituzione di un governo provvisorio per autorizzare il governo *fuggitivo* e trattare la pace con gli imperi centrali. Si parla di negoziati perchè l'esercito romeno passi al lato del nuovo governo provvisorio, e che questo sia il motivo che trattiene le truppe di Mackensen nel loro cammino verso la Moldavia.

DI BLANDRI.

Un sottomarino tedesco affondato da forze americane

WASHINGTON, 11.

Il Dipartimento della Marina annunzia che lo *steamer Wasweio* riferì l'8 corr. che mentre incrociava il 5 corr. con parecchie altre navi al largo delle coste della Francia, fu attaccato da una squadra di sei sottomarini. Durante il combattimento due *steamers* furono affondati e un sottomarino distrutto.

IL COMUNICATO DI STASERA

I disperati assalti nemici al S. Gabriele

COMANDO SUPREMO, 12 Settembre 1917.

Nella giornata di ieri il nemico tentò vari attacchi, subito repressi, contro le nostre linee dell'altopiano di Bainsizza, portando poscia il suo massimo sforzo a nord-est di Gorizia.

Dopo aver tenuto per parecchie ore sotto violentissimo fuoco le nostre occupazioni lungo la cresta del S. Gabriele e sulle pendici occidentali del monte degradanti verso Salcano, le attaccò da est e da sud.

L'aspra lotta, iniziatasi all'alba, andò accentuandosi attorno all'orlo occidentale del pianoro di Santa Caterina.

Alla fine verso mezzodì l'avversario, battuto e respinto, desistè dai suoi infruttuosi tentativi.

CADORNA.

La Brigata "Piceno"

e la conquista della linea Korite-Selo

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartiere generale, 11 settembre.

Sono state consegnate le ricompense al campo ai valorosi della brigata che s'intitola dal forte e generoso Piceno, per l'azione recente sul ciglio del vallone di Brestovizza.

La brigata *Piceno* (235 e 236 fanteria), citata dal generalissimo nel suo bollettino del 21 agosto conquistò in collaborazione con i granatieri e con i fanti delle brigate *Lario*, *Bari* e *Cosenza*, la linea Korite-Selo, e si impadronì dell'agguerrita quota che intacca la *linea K*, la famosa linea di sbarramento tra Castagnavizza e l'Hermada.

Per la prima volta la brigata *Piceno*, composta in buona parte di elementi giovani, si cimentava in un'azione di così alta importanza, a fianco di soldati valorosi per antiche e recenti tradizioni, quali i Granatieri di Sardegna. E i bianco-rossi della *Piceno* non vollero essere da meno di questi invitti guerrieri.

Sono state narrate, come si sono potute raccogliere nei primi momenti, le gesta eroiche del 235. e del 236.; ma di più fulgida luce esse sono apparse illuminate nel giorno solenne in cui con la premiazione dei più valorosi si sono meglio ricostruiti l'azione e gli episodi che la caratterizzarono.

Dopo un patriottico e commovente discorso del comandante la brigata, colonnello-brigadiere Gagliardi, e un fervido saluto del comandante di Corpo d'Armata incitante a nuovi eroismi, si inizia la premiazione.

Viene chiamato per primo il capitano Pensieri Gennaro del 235.o, nativo di Montefino (Teramo), già due volte decorato e nominato effettivo per merito di guerra splendido rappresentante di quella forte razza d'Abruzzo che arricchisce ogni giorno più la storia del valore italiano.

«Sette volte arrestato da una rabbiosa difesa — dice la motivazione — con indomita fede e con tenace ostinazione, sotto l'infuriare delle artiglierie e mitragliatrici, fra dense nubi di gas, marciava superbamente in testa al suo battaglione, e ritornava all'assalto, finchè, raggiunte le posizioni nemiche, le conquistava, disperdendone i difensori e catturando oltre mille prigionieri.

Più tardi, stretto d'ogni parte da un gruppo di nemici che tentava di farlo prigioniero, con stoico sangue freddo, in mezzo al gruppo che lo serrava, lasciava esplodere una bomba a mano, i cui effetti riuscivano a disimpegnarlo e a sbandare gli avversari. — *Quota 247 — Selo*, 19 agosto 1917.»

Quando il generale appunta sul petto del capitano Pensieri la medaglia d'argento, un fremito di commozione e di ammirazione passa sul campo. La ricompensa al comandante del 1. battaglione del 235. sveglia una quantità di ricordi e di palpiti.

Alle 5.38 del 19 agosto la brigata *Piceno* scattò con entusiasmo all'assalto, fra dense nubi di gas lagrimogeni. I soldati volavano sulle posizioni nemiche per sfuggire a quel tormento, ma il giungervi non fu facile. Protetto dalle nubi di gas, il nemico aveva prima del nostro attacco scaglionato sui nostri fianchi alcuni reparti di mitraglieri che flagellavano. Urgeva difendersi ai fianchi, mentre bisognava sfondare di fronte. Si avanzava conquistando il terreno metro per metro, buca per buca, dolina per dolina. Le prime doline, *Venzel* e *Donau*, erano conquistate. Il primo battaglione del 235., che formava le prime ondate, già sei volte era andato all'assalto ed era fermo dinanzi ad un reticolato dai varchi insufficienti. In piedi sulle trincee, gli austriaci fulminavano con bombe a mano, miravano a colpo sicuro gli ufficiali per disgregare la compagine degli assalitori.

Un ponte sui reticolati

Una compagnia era affidata ad un aspirante, un'altra ad un sergente. Il battaglione che poteva forse decidere della sorti dell'attacco cominciava ad ondeggiare. Il capitano Pensieri, ricevuto dal comando di reggimento un'ondata di rincalzo, si slancia per la settima volta all'assalto. Non è un assalto: è qualche cosa che rassomiglia agli antichi arrembaggi. Mantelline, coperte, teli da tenda, tascapani, giubbe, tutto ciò che viene sottomano, è gettato sui reticolati. I ponti sono fatti: i fanti montano sulle trincee con la baionetta fra i denti, bombe alla mano. Ma non hanno più bisogno di adoperare le armi. I feroci difensori di poco prima sono diventati degli agnellini: alzano le braccia; implorano pietà, gettano le armi e corrono spaventati verso la nostra linea di partenza. La breccia è aperta. Tutto il 235. dilaga, tutta la brigata avanza. Comincia una caccia affannosa dolina per dolina, alla ricerca di tutti i buchi, a scovare i timidi e gli insidiatori.

Migliaia di prigionieri affluiscono alle retrovie. Prima di sera, Selo è conquistata e sorpassata. Delle puntate di arditi hanno già toccato la *linea K*, la famosa linea di sbarramento fra Castagnavizza e l'Hermada. Per il bisogno di perlustrare tutte le buche e tutte le doline, i reparti organici devono dividersi in tante piccole squadre che su di un terreno nuovo ed informe necessariamente si smarriscono e camminano in tutti i sensi prima di rincontrare il proprio ufficiale, il proprio reparto. Per lo stesso motivo, nei primi momenti, i porta-ordini girano senza più ritrovare la strada, le *corvées* non arrivano mai a destinazione.

E, la sera del 19, la brigata *Piceno*, portata avanti dal proprio slancio con un terreno immenso da ripulire e difendere, aveva ridotto la sua linea di protezione. Ufficiali di tutti i gradi, dai più elevati ai minori, giravano a raccogliere sbandati, a metterli nella buona direzione. Il comandante del 235., colonnello C., un casalese che, l'anno scorso, alla testa del suo battaglione, entrava primo e fra i primissimi a Gorizia, personalmente si recava sulla linea a stabilire il collegamento fra i reparti che minacciavano in quel caos di diminuire i frutti dell'epica giornata.

Solo con due soldati!

Fu in questo momento che il secondo premiato, il giovanissimo tenente Giovanni Anemone del 235., chiudeva con un nuovo atto di valore la giornata nella quale si era generosamente profuso, prima incitando ritto sulla trincea i soldati che andavano all'assalto, poi comandando gruppi di arditi e infine girando tutta la notte a stabilire la posizione dei singoli reparti. In questo giro egli arriva con due uomini soli al momento in cui un nucleo di austriaci aveva circondato il suo comandante di battaglione. Questi, difendendosi con bombe a mano, ne aveva sbaragliati una parte; ma il tenente Anemone con i suoi due uomini si getta alle spalle degli assalitori, intima loro la resa con tanta sicurezza di sè, che gli avversari parte si sbandano, parte depongono le armi.

Il generale gli appunta la medaglia d'argento sul petto e lo bacia.

Un altro ardito si avanza: il tenente Umberto De-Flaminis, del 236., comandante di una sezione pistole, sotto il vivo fuoco delle mitragliatrici avversarie, si spingeva all'attacco delle mitragliatrici stesse e riusciva a catturarle con tutti i serventi. Sublime nella sua semplicità.

Ricevono ancora la medaglia d'argento tre graduati e un soldato: sergente maggiore Costantino Piaggio, sergente Antonio D'Orazio, sergente Pietro Manfredini, tutti e tre del 235., e il soldato Giuseppe Vana del 236.

Il Piaggio, circondato da austriaci che gli intimano la resa, si libera a viva forza e combatte strenuamente per quattro giorni.

Il D'Orazio, comandato di servizio nelle retrovie, chiede di essere sostituito per partecipare all'azione, ed in essa si copre di valore sostituendo l'ufficiale caduto.

Il Manfredini, fatto prigioniero e condotto in una caverna, riesce a ritornare fra i combattenti in prima linea ed a farsi fare nuovamente prigionieri dagli... italiani.

Il Vana, un soldatino giovanissimo che sembra una fanciulla, piange mentre il generale si congratula con lui. Nel giorno dell'azione, egli, ritto sulla trincea nemica, incitava i compagni ad imitarlo.

Ricevono ancora la medaglia di bronzo il sergente Antonio Marchionni, i caporali Giovanni Gattoni e Enrico Vitali, il soldato Pietro Padovani, tutti del 235., il sergente Francesco Ravasi, il caporale Aldo Buriani, e il soldato Luigi Bianchetti del 236.

Con un duplice, vigoroso evviva alle bandiere dei due gloriosi reggimenti ha termine la semplice e commovente cerimonia.

R. C.

Un trinceramento nemico espugnato in Albania

COMANDO SUPREMO, 11.

Il giorno 10 nostri riparti, appoggiando truppe francesi operanti in Val Devoli, espugnarono un trinceramento nemico sul medio Osum (sud-est di Berat) e catturarono prigionieri.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

GIOVEDI' 13. — San Maurizio vescovo.
Levata del Sole ore 5.48 — Tram. ore 6.20.
Levata della Luna ore 2,51 — Tram. ore 4.49.
Ave Maria ore 6.45.

La questione degli usi civici

Riservandoci di dire la nostra parola sull'interessante e sempre più grave questione degli usi civili, proseguiamo la pubblicazione di articoli di un nostro collaboratore che conosce il problema attraverso la sua vita a contatto diretto coi contadini maggiormente interessati alla soluzione della annosa questione:

Come dicemmo in altro articolo intorno alla questione degli usi civici, si è aperta una vera gara di proposte: tutti i partiti, dal conservatore al socialista, hanno presentato i loro progetti.

Accennammo ad alcuni concetti direttivi degli studi che la Commissione ministeriale presieduta dal senatore Mortara, ha accolto: concetti che non mancano di ardimento... Vedremo a suo tempo, e cioè quando il progetto della Commissione uscirà dall'impenetrabile mistero nel quale pare si voglia chiudere, come tali concetti verranno attuati, ed esprimeremo il nostro modesto parere, che è più quello di un agricoltore che vive in mezzo ai contadini, e ne conosce un po' le abitudini e le aspirazioni, che non di un teorico, che abbia speso molte notti nei ponderosi libri antichi e moderni, che trattano della questione degli usi civici.

Il partito socialista, o per esser più preciso, la Federazione dei Lavoratori della terra, ha elaborato anche esso un vero e proprio *progetto di legge sui diritti civici!*

Annunciato da molto tempo, proprio come un *controprogetto* al progetto ministeriale in elaborazione (non si conosceva nulla ancora di esso); proposto ed approvato in un congresso dei lavoratori della terra, che si tenne in Roma nel giugno u. s. (pare con scarsissimo concorso di aderenti); ci aspettavamo qualche cosa di ardito, di molto ardito, forse anche di utopistico... Ma per troppo il progetto è cosa davvero infelicissima per la sostanza e per la forma. E diciamo anche per la forma, perchè in materia di legislazione essa ha un'importanza somma: chiarezza, coerenza, precisione sono necessarie. Ebbene nulla di tutto ciò nel progetto della Federazione.

Non ci soffermeremo sulla forma che è di una imprecisione, di una inesattezza davvero incredibili, poichè nel partito socialista non mancano persone che sappiano formulare con italiana chiarezza alcuni articoli di legge.

Non meno infelice è la sostanza. Si incomincia nell'art. 1 col proclamare che «nelle terre dell'ex-Stato Pontificio e delle provincie di Grosseto e di Siena *i diritti civici* di seminare, pascere e fidare, legnare legnatico spigolare, *si presumono*». Si presumono, perchè in base a quali fatti o principii? E si presumono su tutte le terre? Anche su quelle sulle quali non sono stati mai esercitati; anche su quelle che non abbiano nessuna origine feudale?

Noi possiamo comprendere, se non approvare, il concetto della socializzazione della terra, che almeno è consono alle teoriche collettiviste: ma non comprendiamo, nè dal punto di vista socialista, nè da quello borghese o semplicemente giuridico la presunzione assoluta dell'esistenza degli usi civici nelle regioni indicate.

Conseguente a tale *presunzione* è, secondo il progetto, l'esercizio da parte degli abitanti. E non basta.

L'articolo aggiunge: Dove l'esercizio non è in atto, gli abitanti possono chiederlo alla Giunta d'Arbitri la quale lo deve *immantinenti* concedere.

Se questa non è una sciarada, non so che cosa sia.

Ma la sciarada si complica con quello che è detto nell'art. 2 nel quale si ammette la dimostrazione della libertà delle terre dai detti diritti civici.

Ma, a che scopo allora la presunzione e l'esercizio del diritto civico? Per creare negli utenti la condizione privilegiata di possessori? Ma con quale vantaggio per essi? quello di dar loro forse per un momento la illusione di aver l'uso civico; per disilluderli poi? Non sappiamo quanto sia giuridico non solo, ma opportuno il creare questo nuovo fomite di agitazione e di liti in base all'incertezza dell'esistenza e meno del diritto civico. E del resto non sappiamo neppure quanto sia socialisticamente coerente ammettere la libertà delle terre, cioè la ricostituzione e il riconoscimento della proprietà privata! Noi, del punto di vista nostro, di piccoli borghesi, ancora ligi all'odiato sistema della proprietà privata, ci potremmo congratulare di questo riconoscimento da parte di un'organizzazione socialista, del diritto di proprietà privata...

Ma dopo aver ammesso all'art. 2 la dimostrazione della libertà delle terre, nell'art. 3 la si distrugge poichè si stabilisce che dato il giudizio relativo, si apre quello di affrancazione della proprietà e di assegnazione.

E' proprio il lavoro di Penelope: in un articolo si tesse, nel seguente si disfà! E si aprono tre stadii di giudizi!

E non continuo nell'esame degli altri articoli che sono tutti conformati sul tipo di questi brevemente esaminati: sono quanto di più involuto, complicato e impreciso si possa immaginare.

Non val proprio la pena di spendere altre parole, per esaminare un aborto così misero, e in verità non ce ne saremmo occupati, se non avessimo creduto utile far notare, come sieno superficiali, inesatte le idee che generalmente si hanno intorno a questa materia, anche da parte di coloro che pretendono di dettar leggi.

In materia poi di usi civici, come in generale in materia di diritto e di economia agraria, la superficialità delle idee dei socialisti, che se ne occupano, è davvero straordinaria. Le proposte che essi hanno fatto mancano perfino di quella genialità e di quella coerenza coi loro principi che impongono per altre materie un esame serio anche agli avversari.

Gli è che, ci pare, nel campo socialista, tranne un po' di organizzazione di alcune categorie di lavoratori della terra, e in alcune regioni soltanto, la materia agraria è lasciata quasi sempre alla incompetenza dei teorici.

L'AGR.

Le deliberazioni del Consiglio Provinciale recate dall'on. Tittoni all'on. Boselli

Dopo la seduta del Consiglio Provinciale il Presidente senatore Tittoni si è recato da S. E. Boselli per informarlo della discussione avvenuta nel Consiglio circa gli approvvigionamenti ed esporgli i desideri e bisogni delle popolazioni della Provincia Romana circa il razionamento del pane e la requisizione del grano.

Le bimbe di Roma a Cervignano

Il Maestro Emanuele Ferrari, del Ricreatori di Roma, attualmente tenente del genio in servizio in zona di guerra, ha preso la simpatica iniziativa di condurre dodici bambini e dodici bambine romane, quali rappresentanti dei bimbi di tutta Italia, a Cervignano a salutare i bimbi delle terre redente.

I bambini romani si recheranno a Palmanova, a Cervignano e a Cormons, dove si preparano in loro onore semplici ma simpatici festeggiamenti. Non mancheremo di dare altre informazioni sulla patriottica iniziativa.

Lega italo-belga

« Fra i capisaldi che poniamo per la pace futura, sta la restaurazione delle altre sventurate nazioni che vedono occupati e devastati i loro territori, ma che vivono nella fede dell'avvenire; il Belgio di cui il lungo angoscioso martirio ha commosso tutto il mondo civile. »

Così si esprimeva recentemente l'onor. Sonnino nel suo eloquente e magistrale discorso alla Camera dei Deputati.

E se alla sua mente sta dinnanzi la visione terrificante di quei Paesi di cui il barbaro nemico ha fatto scempio, nell'animo degli italiani, fedeli amici del fiero e nobilissimo carattere del popolo belga, è fremente il desiderio di vedere rivendicata da quella nazione la sua libertà ed indipendenza, di vedere esemplarmente puniti i suoi carnefici, di sapere, per l'avvenire, vietato ogni qualsiasi tentativo di violenza e di aggressione. Ma i sentimenti di simpatia e di amicizia fra i due popoli, l'italiano ed il belga, che mai vennero meno nel lungo corso degli anni, hanno avuto, in quest'ora tragica per la vita dell'umanità, la riconsacrazione solenne di quella alta stima, di quel mutuo rispetto, di quella reciproca ammirazione che si addicono a popoli *veramente civili.*

L'Italia ed il Belgio vogliono compiere un connubio spirituale che consenta loro, in pari tempo, nel giorno della pace, di stringere viemmeglio una mutua *corrispondenza di amorosi sensi* e rapporti più efficaci nel campo economico.

Fondare a Roma, all'ombra del *Capitolium fulgens*, un sodalizio che dia modo ai figli della nostra amata Italia e del Belgio glorioso di accumunare il loro pensiero, la loro ferrea volontà, la loro opera di ricostruzione e di elevazione, è iniziativa talmente suggestiva, talmente bella, talmente opportuna di vederla realizzata al momento medesimo della sua concezione. Non vogliamo oltre indugiare e facciamo appello a quanti in Italia — cioè agli italiani tutti — hanno vivo il senso della solidarietà umana e civile affinchè riaffermino una nuova grande incarnazione dell'idea divina sia compiuta nel mondo. Le fumanti rovine di Liegi, di Namur, di Ypres, di Malines, di Lovanio siano le are sacre su cui si faccia il giuramento solenne di indissolubile vincolo di amicizia fra belgi ed italiani, entrambi pronti alla morte piuttosto che violare le sublimi leggi dell'onore. Raccogliamoci ed uniamoci: belgi residenti a Roma ed in altre città d'Italia accoglieranno con la più schietta benevolenza e con sincero entusiasmo l'iniziativa del Comitato italiano, che è in via di costituzione. Allo scopo di poter convocare detto Comitato i sottoscritti promotori invitano la S. V. a volervi aderire dando così prova novella di ammirazione verso il piccolo ma prode popolo immolatosi per la difesa dell'onore, della giustizia e della libertà.

Per le adesioni rivolgersi al sig. Baes Verfaillie Gerolamo, via Rattazzi, 57.

Il Comitato promotore: avv. Delfino prof. Camillo, avv. Corias Francesco, Baes Verfaillie Gerolamo.

Una medaglia d'oro all'aspirante Franceschi

QUARTIERE GENERALE, 11.

Un'altra medaglia d'oro ha concesso il Re alla memoria dell'aspirante sottotenente di fanteria Garibaldi Franceschi, da Modena.

Non ancora ventenne, comandante di un plotone di arditi, aveva già, durante la stagione invernale, compiuto col suo reparto varie piccole e audaci azioni, per le quali era stato proposto per una medaglia di bronzo e una d'argento. Col suo coraggio calmo e fermo, col suo animo deciso a non preoccuparsi mai di nessuna difficoltà se non dopo averla superata, con la sua abitudine di ridurre alla massima semplicità d'esecuzione anche l'azione più aspra, il Franceschi aveva saputo infondere nei suoi soldati una sicurezza, una confidenza tali, che maggiori non avrebbe saputo inspirarle un provetto ufficiale.

Dalla mattina del 23 maggio, mentre il suo reggimento si accingeva all'ardua offensiva sulla fronte di Castagnavizza, il Franceschi si mostrava pieno di fervore e di santa impazienza. S'era munito di un piccolo tricolore e s'era promesso di piantarlo, lui primo, sulle rovine della martoriata Castagnavizza. Quando fu dato l'ordine dell'assalto, balzò in testa al suo plotone e lo condusse impavido fino alla meta designata. Colpito due volte, non curò la ferita: e mentre tentava di piantare sulla posizione conquistata il segno tangibile della vittoria, una raffica di mitragliatrice lo colse, e lo rovesciò, morto, sulla doppiamente consacrata bandiera.

Il tenente Ladelci

I canottieri *Tevere* e *Remo* hanno avuto un nuovo caduto per la grandezza della Patria.

Il tenente aviatore Pio Ladelci, sposato da pochi mesi con una gentile triestina, lasciava gloriosamente la vita combattendo.

La tassa sulle specialità medicinali

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti di Roma ha presentato una petizione al ministro delle Finanze per ottenere che sia prorogata la disposizione che obbliga i farmacisti ad applicare le fascette di bollo a tutte le scorte di specialità medicinali esistenti nelle farmacie al 30 settembre corrente.

Lo stesso Consiglio ha chiesto ancora che sia accordato ai farmacisti un equo e conveniente aggio sui prelevamenti delle fascette di bollo qualunque sia l'importo dei prelevamenti stessi.

Nella considerazione poi che i farmacisti sono i veri esattori di questa nuova tassa e quelli che principalmente ne sopportano le gravezze e i fastidi della riscossione è da augurarsi che S. E. il ministro Meda si compiacerà di accogliere benevolmente queste giuste domande.

"...e l'altare crollò" di T. Smith all'Olympia

Il nostro amato collega, tenente al fronte comandante nei bombardieri si ricorda oggi con un suo lavoro « e... l'altare crollò », dramma di sentimento e di passione, un vero gioiello d'arte interpretato sovranamente da *Lola Visconti Brignone.*

Per la resistenza interna

L'Associazione « Trento e Trieste » ci comunica:

Domenica scorsa la distribuzione dell'opuscolo di propaganda procedette regolarmente ma limitata al numero troppo esiguo del personale disponibile. Si prestarono gentilmente i giovani dell'Associazione nazionale « Trento-Trieste » e le bambine dei ricreatori Mazza e Testaccio. Il ricavato fu di lire 312.12.

La distribuzione col permesso delle autorità continuerà in settimana e terminerà domenica 16.

L'Istituto per inalazioni a secco Gradenigo-Stefanini

di Roma, Piazza S. Silvestro, ingresso Mercede 38 è il più grande stabilimento del genere in Italia. Cura efficacemente i *catarri bronchiali* non specifici, *asma, arteriosclerosi, anemia, obesità, reumatismo, linfatismo.* I bambini deboli, a sviluppo ritardato acquistano la floridezza ed aumentano di peso. *Non ha succursali in Roma.*

Oro alla Patria

Le terre irredente alla "Tribuna,,

La gentile signora Maria Toresella, profuga triestina, dimorante attualmente a Venezia, c'invia, col tramite del nostro collega cav. Alberto Gentilli, una cassetta contenente oggetti d'oro e d'argento, per un valore dichiarato di lire mille, e con un peso, per gli oggetti d'oro, di 438 grammi. Ecco la distinta:

Da Fiumicello:

Signora *Maria Zogovich*: 1 moneta antica d'oro, 1 cornicetta di medaglione d'oro, 1 medaglione con cornice d'oro, 4 piccoli pezzetti di catena d'oro.
Sig. *Mario Comar*: 2 anelli d'oro.
Sig.ra *Ernesta Lucas*: 1 braccialetto d'oro, 5 franchi d'oro, 1 matita d'oro.
Sig.ra *Sandra Marer*: 10 franchi d'oro.
Cap. medico *Serafino Scolini*: 3 anelli d'oro.
Signori *Emilia* e *Antonio Montanari*: 2 franchi d'oro.
Sig.ra *Rosalia Sandrini*: 1 anello d'oro.
Sig. *Riccardo Angeli*: 20 franchi d'oro.
Sig. *Ottavio Puntin*: 1 catena con medaglietta d'oro.
Sig.ra *Ida Nardini*: 1 anello d'oro, 1 paio di orecchini d'oro, 1 pezzo di orecchino d'oro.
Ufficiali C. R. B.: 4 pezzi di catena d'oro.

Da Joannis:

Sig. *Conte Vulmaro Strassoldo*: 2 pezzi da 10 corone.
Signori *Emilia* e *Giovanni Pasqualis*: 1 paio di orecchini d'oro, 1 orecchino d'oro, 1 pezzo di catenella d'oro, 2 monete d'argento.
Sig.na *Corinna Pasqualis*: 4 anelli d'oro.
Sig.ra *Stefania Pasqualis*: 1 anello d'oro.
Sig.ra *Clara Vanelli Biasotti*: 6 frammenti d'oro.
Signori *Lucia* ed *Egone Biasiotti*: 10 lire.
Sig.ra *Bianca Pasqualis Venesiani*, di Trieste: 10 lire d'oro.
Sig.ra *Maria Toresella*, di Trieste: 10 lire d'oro.
?...: 1 lira sterlina.

Dobbiamo rilevare che la raccolta dell'oro nelle provincie redente fu iniziata da quel Comitato nazionale femminile pro' *oro alla Patria*, presieduto dalla signora Tomei Finamore, che si era assunto il compito di promuovere la raccolta nelle varie provincie d'Italia e che aveva scelto a rappresentante per le terre già redente la signora Enrica Barzilai-Gentilli.

Per una vera grande opera di pietà

Alle offerte precedenti pervenute al nostro giornale in favore della signora che invoca la carrozzella meccanica per suo figlio affetto da carie vertebrale e da paralisi agli arti inferiori dobbiamo aggiungere quelle di oggi.

Somma precedente	L.	81 —
Cav. Giulio Barzilai, (per onorare la memoria del dott. Davide Sonnino)	»	10 —
A. G. abbonato, da Carrara	»	2 —
X. X. (in memoria dell'infelice suo figlio caduto sul Carso) da Galatina	»	10 —
M. M. (Vaglia N. 43, Posta Militare)	»	25 —
F. A. P.	»	5 —
Renato Santori, da Ascoli Piceno	»	1 —
Giuseppe Alessandrini, da Ascoli Piceno	»	8 —
A. La Rotonda, da Udine	»	3 —
TOTALE	L.	145 —

ASTERISCHI

Conferenze patriottiche

Il chiar. prof. comm. Ercole Lorini, Sindaco di Pavia e primo capitano di artiglieria, d'invito del Comando Supremo per la fronte Carsica, onde tenere una serie di conferenze patriottiche alle truppe mobilitate.

Alla « Lancisiana »

Per l'annuale revisione e spolveratura dei libri, la Biblioteca Lancisiana resterà chiusa al pubblico dal 16 al 30 del corr. mese di settembre.

Saluti dal fronte

Un gruppo di lettori di codesto Onorevole Giornale inviano per mezzo suo dalle alte vette del Trentino saluti ed auguri alle care famiglie, amici, parenti e conoscenti, assicurandoli della loro florida salute.

Soldati: Equiloni Domenico, Ceccano (Frosinone); Chiadini Adone, Predappio (Forlì); Calogero Girolamo, Cittanova (Reggio Calabria); Molani Francesco, Molinaseco (Zuccarelli Nasi Luigi, Palermo; Colai Giuseppe, Santippolito (Prato).
Tutti concordi ed allegri sempre.

Zona di Guerra, li 26 - 8 - 17.

Vorrà essere tanto cortese volere comunicare sulla diffusa « Tribuna »: Dalle aspre vette Albanesi i saluti alle famiglie, parenti e conoscenti dei seguenti firmatari:

Ciarli Filodo Crespina, Pisa — Bottaro Pietro, Padova — Vinarbo Primo, Cortona.

Zona di guerra, 9-9-17.

Il caporale Primo Domenico Antonio trovasi al fronte è invia per mezzo del giornale *La Tribuna* i più affettuosi saluti alla propria famiglia ed amici e parenti ed a tutti i benefattori.

Primo Domenico Antonio.

Nuovo spaccio dell'Annona

L'Ufficio municipale di Annona comunica di aver aperto al pubblico un nuovo spaccio di generi alimentari in via Ennio Quirino Visconti 83 e 83-A.

Alla Scuola di Applicazione degli Ingegneri

Diario degli esami della sessione autunnale del 1917:

I classe. — Fisica tecnica, 4 ottobre — Elementi delle Fabbriche, 8 id. — Statistica, cinematica e dinamica, 12 id. — Chimica applicata, Geologia e Mineralogia, 20 id. — Costruzioni I e II corso, 25 id. — Applicazioni di Geometria descrittiva, 29 id.

II classe. — Idraulica, 4 ottobre, Architettura generale, 8 id. — Geodesia e Topografia, 18 id. — Meccanica applicata alle macchine, 24 id. — Elettrotecnica generale 30 id.

III classe. — Costruzioni idrauliche, 4 ottobre, Architettura tecnica 8 id. — Materie giuridiche, 12 id. — Strade ferrate, Trazione elettrica, Costruzioni stradali, 18 id. — Economia agraria ed Estimo rurale, 23 id. — Teoria dei ponti, 27 id. — Elettrotecnica — Impianti e misure elettriche, 30 id.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni comfort moderno. Prezzi moderati; trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, L. Mitti.

— Per gli insegnanti della Scuola Aeronautica. — Le materie di insegnamento del nuovo corso teorico preparatorio per piloti di aviazione, che si aprirà il 1.o del prossimo ottobre al Collegio Romano, sono state così ripartite: Cei Cav. Uff. Ing. Leoniero (dell'ufficio tecnologico municipale) Motori — D'Aprile Ten. Ing. Vito (dello stabilimento di costruzioni aeronautiche) aviazione — Del Regno Ten. Dott. Washington (dell'Istituto Aeronautico) Cenni di fisica e di radiotelegrafia — Redia Cav. Dott. Filippo (dell'ufficio Centrale Meteorologico) — Meteorologia ed aerologia — Labocetta Ing. Letterio (del Consiglio di Presidenza del Comitato della Scuola) Cenni di Meccanica e di Cartografia. — Come è noto le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, meno i festivi, dalle 16 alle 21 al Collegio Romano.

I funerali dell'on. Mordo

Ieri nel pomeriggio largo stuolo di amici e di estimatori si recò al Verano a rendere l'estremo saluto al compianto onorevole Adolfo Mordo. Fra gli intervenuti si notarono le più spiccate personalità del mondo irredente, nonchè rappresentanti del Comune di Roma e nostri parlamentari. Il dott. Marco Mordo, fratello dell'estinto, ricevette da tutti numerose attestazioni di rimpianto, e dopo la breve cerimonia religiosa seguirono i discorsi. Parlò per il Comune di Roma e per l'Organizzazione Civile il pro-sindaco comm. Appolloni, ricordando come l'estinto fosse membro attivissimo del Comitato di Organizzazione Civile, e rilevando altresì le rare doti, l'intelligenza ed il patriottismo che rendevano benemerito l'on. Mordo in seno a tutte le istituzioni, alle quali egli aveva donata la sua collaborazione. Rilevò il comm. Appolloni come il Mordo sia scomparso dalle file di quanti amano l'Italia prima di vederne compiuti gli altissimi e gloriosi destini e disse che Roma, madre di tutti gli italiani, avrebbe custodito la di lui salma fino a tanto che non ne possa seguire la traslazione nel cimitero di Trieste redenta.

L'on. dott. Pitacco, deputato di Trieste, ebbe pure parole di vivo rimpianto per l'estinto, di cui ricordò il patriottismo, la bontà e la viva parte da lui presa alle lotte nazionali a Trieste.

In rappresentanza del Consiglio Direttivo dell'Unione Economica Nazionale per le Nuove Provincie d'Italia il consigliere avv. Italo Marcocchia ricordò con animo commosso il prezioso contributo che Adolfo Mordo aveva dato in seno alle Commissioni di studio di detta Associazione che nel momento attuale rappresenta la massima e più importante delle Istituzioni che devono preparare la vita futura dei paesi redenti ed è nello stesso tempo l'unica compagine in cui siano concentrate tutte le migliori attività degli irredenti in una ai cittadini del Regno.

Parlarono pure altri oratori, fra i quali il rabbino della Comunità israelitica ed il consigliere comunale di Trieste prof. Saraval.

Da ultimo, fra la commozione degli astanti, seguì la tumulazione della salma in un loculo provvisorio, mentre le bandiere dei paesi irredenti, portate da giovani fuorusciti, furono abbassate in segno di estremo saluto: e di lì i resti mortali dell'onorevole Mordo verranno trasportati nel cimitero di Trieste a redenzione compiuta.

* * *

Fra i presenti notammo: il pro-sindaco commendator Appolloni, il comm. Segrè, il senatore Wollemborg, l'on. Arcà, il comm. Ravasini, A. Senon, il comm. Fusinato, il maggiore Lanari, il cap. dott. Liebman, il cav. Gentilli, il dott. Spartaco Muratti, una larga rappresentanza dell'Unione Economica Nazionale, rappresentanze della Commissione Centrale di Patronato dei fuorusciti adriatici e trentini, della *Trento Trieste*, della *Pro Dalmazia*, della *Pro Fiume e Quarnero*, della *Dante Alighieri* e molte altre ancora.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria Casa.* Confrontare qualsiasi offerta. *Via Giovanni Lanza, 146, int. 10.*

Il ferimento di Frascati

Abbiamo da Frascati:

Ecco quali sono le odierne risultanze circa al gravissimo ferimento avvenuto la scorsa domenica in Frascati.

Contrariamente a quanto prima si era riferito, il muratore Vittorio Sisti, noto pregiudicato, si recò alle ore 22, all'osteria Di Giulio Giulia, situata in via delle Carceri presso Piazza del Gesù, insieme allo zio Luigi Anzidei. Uscito dall'osteria incontrò un certo Giovanni Tavani, al quale augurò la buona sera. Ma, siccome il Tavani è sordo, non rispose e allora il Sisti se ne offese e dimostrò chiaramente il suo risentimento al Tavani, di cui presero subito le difese alcuni amici o conoscenti che fossero. Le minacce s'intensificarono da ambe le parti ed il tumulto crebbe. Nella colluttazione ebbe la peggio il muratore Sisti, il quale riportò escoriazioni multiple alla faccia guaribili in giorni dieci ed una ferita d'arma da punta all'addome, lungo la linea alta, sopra l'ombelico, di forma circolare, larga otto millimetri, penetrante in cavità. Egli fu portato subito dallo zio e da alcuni pietosi passanti all'ospedale militare, dove fu subito soccorso dall'esimio capitano medico Andreoli e visitato anche dal direttore dell'ospedale. Alle ore tre di notte, dall'ospedale militare di Frascati fu trasportato, mediante il carro-lettiga della locale Pubblica Assistenza, a Roma. Si voleva portarlo al Policlinico, ma, siccome il Sisti minacciava di gettarsi dalla barella, si portò all'ospedale più vicino di S. Giovanni, dove le sue condizioni furono giudicate gravissime.

Chi è l'autore del delitto? Il Sisti, sin dal primo momento che fu trasportato all'ospedale di Frascati, indicò come suo feritore un giovane alto e dal viso lungo. E poi, passando con la barella dinanzi alla caserma dei carabinieri, dove gli furono mostrati dei giovani arrestati allora allora in seguito al tumulto avvenuto, pare che abbia indicato precisamente un tale Telemaco Pace, di Gregorio, abitante a Frascati, caffettiere.

Insieme al Pace furono arrestati anche i giovani Giovanni Tavani ed Umberto Acquasanta.

L'arma feritrice pare sia stato un chiodo da staccionata.

Queste sono le informazioni precise assunte stamane alla questura di Frascati.

Attraverso i Rioni

— Morte improvvisa. — E' morto di paralisi cardiaca, Foppari Vincenzo fu Natale, di anni 54, da Palestrina, vignarolo, abitante alle case dei tramvieri di via Orvieto. La salma è rimasta a disposizione della Autorità giudiziaria.

L'Hôtel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel, pur conservando il massimo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Settembre

Al *Grand Hôtel delle Terme* di Civitavecchia, vera espressione del grande albergo, si fanno le migliori cure, per reumatismi, artriti e acidi urici.

Le Vendite dell'Albergo Michel

Con oggi sono terminate le nove vendite del primo catalogo. Domani giovedì alle ore 10.15 s'iniziano quelle del secondo. Comprendono Mobili laccati di noce, ed in Pitch-pine per camere da letto, il Salone da pranzo, argenterie da tavola, biancheria da letto, da tavola e da toletta, rameria da cucina e parte delle stoviglie.

Il primo periodo ha richiamato un concorso enorme di acquirenti, pienamente giustificato dall'ottima qualità e dall'eleganza dei mobili, poichè il « Michel » era uno dei primissimi Hôtels della capitale, frequentato in specie dalla colonia Americana. L'instancabile Commissario Priseur Cav. uff. Gustavo Cervisieri, c'informa che nel terzo periodo verrà venduta anche la Ditta « Grand Hôtel Michel »: ciò che costituisce il migliore affare per il dopo guerra, allorquando per primi gli Americani affluiranno a frotte nella nostra capitale. Gli Albergatori presenti e futuri cercheranno di non lasciarsi sfuggire tale eccezionale occasione.

I decreti dell'agricoltura

Il ministro di Agricoltura ha sottoposto alla firma Luogotenenziale i seguenti decreti:

relativo all'insegnamento professionale per contadini adulti;

che eleva da lire due a lire quattro il diritto fisso per ogni capo bovino portato alla macellazione che non abbia ancora... [illegible] di adulta.

L'assemblea ordinaria e straordinaria della Navigazione Generale Italiana

Il 10 corrente a Genova si è tenuta l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della « Navigazione Generale Italiana ».

Erano presenti o rappresentate n. 113.785 azioni. L'assemblea approvò il bilancio per l'esercizio 1916-17 e la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 31,50 per ciascuna delle 200.000 azioni, pagabili dal 13 Settembre corr. dedotto l'acconto di L. 10 pagato il 1.o Luglio 1917; si nominò il consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale; si deliberò l'aumento del capitale sociale da 60 a 120 milioni.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Gli utili netti dell'Esercizio 1916-17 ammontano a	L.	13,138,950.44
da cui dedotte la riserva ordinaria 5 % (articolo 47 Statuto Sociale in . . . . L. 656,947.52		
il 3 % al Consiglio di Amministrazione a sensi dell'articolo 39 dello Statuto Sociale da calcolarsi su Lire 9.930.000,00 e cioè L. 289.170,08		
complessivamente quindi .	L.	946.117,60
residuano	L.	12.192.832.84
Dedotto l'acconto distribuito con la cedola N. 10 (di L. 10 per azione) in	»	2.000.000,—
restano a norma del Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio 1916 N. 126 da distribuire L. 21,50 per azione e cioè	»	4.300.000,—
portando a Riserva di Rispetto, a norma dell'anzidetto Decreto, la rimanenza	»	5.892.832.84
dimodochè questo Fondo di « Riserva speciale di Ammortamento e Rispetto » viene portato a complessive	»	12.778.519.45

ed il terzo di detto ammontare è stato investito, come ce ne fa obbligo una disposizione legale, in titoli dello Stato.

* * *

I risultati meno favorevoli di questo Esercizio rispetto a quello precedente, sono principalmente dovuti a tre fattori: i nostri piroscafi da carico sono stati tutti requisiti; i transatlantici sono stati quasi tutti in disarmo: le imposte sono sensibilmente cresciute.

La Vostra flotta ha subito sensibili variazioni: i piroscafi *Palermo* e *Stromboli* sono stati perduti per fatto di guerra. — I piroscafi *Milazzo* e *Volturno*, consegnatoci quest'ultimo nel corso dell'Esercizio, furono apportati nella Società di recente costituzione *Transoceanica.*

Una nuova unità è entrata a far parte della flotta acquistata in Giappone pel prezzo di Lst. 470.000, di Tonn. 8.800, costruita nel 1911, e [illegible] il nome di *Stromboli.*

Molte altre laboriose pratiche per acquisto di piroscafi abbiamo svolte; ma i contratti che avevamo stipulati negli Stati Uniti per l'acquisto di altre navi non sono stati eseguiti, in quanto che si è ormai generalizzato in tutti gli Stati belligeranti e neutri il divieto di trasferimento di bandiera: ogni nazione tende con tale divieto a non diminuire la propria marina, mentre ogni sforzo concentra nelle nuove costruzioni.

Il problema della flotta ha ogni nostra cura: mentre non trascuriamo di aprire, tutte le volte che è possibile, trattative in Italia ed all'Estero per acquisto di navi, affrettiamo, di accordo con gli altri interessati, i lavori del Cantiere di Baia, ove speriamo di veder sorgere al più presto i primi scali.

Certo la nostra marina mercantile da una guerra marittima, che le leggi internazionali e i diritti della civiltà non potevano prevedere, ha sofferto e continua a soffrire: ma a parte che le perdite non sono tali da giustificare le finalità che il nemico si proponeva, specialmente quella di influire sul corso della guerra, il coraggio e la fede dei nostri marinai hanno spesso ragione sugli agguati insidiosamente preparati sul mare dal nemico. Senza dubbio noi però confidiamo che la pace, che sappiamo vittoriosa ed auspichiamo non lontana, terrà conto delle perdite subite dalle diverse marine commerciali, per ottenere una giusta perequazione.

In quanto ai piroscafi *Duilio* e *Giulio Cesare*, da noi già prima della guerra commessi, non lievi sono le difficoltà che abbiamo con i costruttori, ma noi confidiamo — e la serietà di essi ci dà affidamento — di risolverle sulla base dei contratti e col temperamento dell'equità.

Il nostro portafoglio titoli ha avuto notevoli movimenti e risulta complessivamente accresciuto, oltrechè per le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, per la partecipazione della nostra Società all'*Istituto Italiano di Credito Marittimo*, ai *Cantieri ed Officine Meridionali*, alla *Società Italiana di Riassicurazioni.*

Le attività statutarie di queste tre nuove Aziende, che si riassumono nei loro titoli, vi dicono la ragione della nostra partecipazione in esse.

Nel corso del presente Esercizio, abbiamo contribuito alla costituzione della *Transoceanica*, Società di Navigazione con Lire 100.000.000 di capitale, che ha raccolto in un unico fascio le forze navali della Società *Italia*, della *Sicula Americana* e della *Ditta Peirce.*

La nostra Società ha sottoscritto per Lire 15.000.000 portando il contributo del conferimento dei due grandi Cargo-Boats *Milazzo* e *Volturno*. Questa Compagnia con sede in Napoli ha lo scopo precipuo di intensificare, unificandole, le forze marittime del mezzogiorno, e di dare al Porto di Napoli quella situazione cui esso è chiamato.

* * *

In relazione alla intensificata nostra attività, a Voi oggi riuniti anche in Assemblea Straordinaria, proponiamo l'aumento del Capitale Sociale da L. 60.000.000 a Lire 60.000.000, portando il valore nominale delle azioni da L. 300 a [illegible]

Il prelievo dei 40.000.000 si è fatto per L. 31.500.000 dalle riserve diverse, il cui accantonamento risale agli esercizi fino al 30 giugno 1916, e che completamente o parzialmente si sono rese disponibili avendo pur già scontato ogni debito di imposte. Il prelievo delle rimanenti L. 8.500.000 dalla riserva di ammortamento e rispetto è fatta in base a disposizioni legali, dopo l'acquisto del piroscafo *Stromboli* (ex *Unkaimaru 5*) per Lst. 470.000.

Con tale provvedimento, senza variare la robustezza della nostra Azienda, da una parte si ottiene che la forma meglio risponda alla sostanza, e dall'altra si consacra il successo dei sacrifici da voi in altri tempi fatti e del programma esplicato dai Vostri Amministratori.

Nel 1896, il Vostro Capitale subì già una non lieve svalutazione: fu un sacrificio necessario, che [illegible] rendere possibile quello sviluppo della Vostra Azienda, del quale Voi e noi possiamo andare orgogliosi.

Oggi noi facciamo il cammino inverso ed il valore nominale delle Vostre Azioni torna a L. 500.

Dobbiamo però pensare a rafforzare ulteriormente la compagine finanziaria della nostra Azienda, per metterla in grado di poter sempre liberamente esplicare la sua attività. Perciò vi proponiamo un ulteriore aumento del Capitale Sociale da L. 100 milioni a L. 120.000.000, mercè la emissione di N. 40.000 azioni da L. 500 ciascuna, da darsi in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova per cinque vecchie.

Le ultime partecipazioni assunte e gli impegni che abbiamo per le costruzioni in corso, mentre contribuiscono a giustificare la proposta, Vi dicono che l'aumento del Capitale, se lo approverete, troverà la sua immediata e diretta applicazione.

Infine, Vi proponiamo alcune modificazioni allo Statuto, le quali trovano la loro giustificazione, in parte, nell'accoglimento della proposta sopra menzionata, e in parte, nella esperienza di questi ultimi anni e nella convenienza di rendere il funzionamento della Vostra Azienda più facile e più semplice.

Il cav. Emilio Menada presentò durante l'esercizio le sue dimissioni, che volle mantenere non ostante le nostre vive insistenze, perchè egli ci conservasse il suo valido consiglio.

Signori Azionisti,

Vogliate in Sede Ordinaria e Straordinaria approvare il Bilancio, tutte le nostre proposte e procedere alla elezione del Consiglio e del Collegio Sindacale.

Genova, 10 Settembre 1917.

SUI MARGINI DELLA GUERRA

L'irredentismo di Hindenburg

BASILEA, settembre.

Il giornale-esponente della più arrabbiata dottrina imperialista, la *Deutsche Tageszeitung*, definisce la situazione politica interna della Germania come scandalosa; come uno scandalo, anzi, *tout-court*. Non è scandalo, si chiede lo scrittore pangermanista, che in Germania, nell'Impero che è cresciuto su dal terreno del geniale lavoro di tutta la vita di Bismarck, nella patria della riforma e della filosofia, questi due avvenimenti nei quali lo spirito tedesco raggiunse la sua più bella maturità, siano ora attive sulla scena e dietro le quinte, persone della più sconsolata vuotaggine mentale e morale? che abbiano una considerevole influenza sulle masse, persone che non hanno il minimo diritto morale al comando?

Questi vuoti ed immorali sono parecchi; ma i più la *Deutsche Tageszeitung* li disprezza, e gli altri non ha tempo di nominarli, tutta occupata com'è a sbranare quell'unico che impersona ai suoi occhi tutti i mali, tutti i colori della Germania attuale: Scheidemann. Scheidemann è il provocatore dello scandalo, Scheidemann deve essere fucilato, ghigliottinato, distrutto addirittura con gli ultimi prodotti della scienza tedesca nel campo della chimica, e di Scheidemann non deve più restare a questo mondo che il nome, perchè i pangermanisti lo possono maledire in tutti i secoli. Questo è lo stato d'animo, da cui ribollono poi avvelenati quei fiori di stile che abbiamo citato più su; questo è il giudizio che i conservatori dànno dei loro contemporanei: poichè, se Scheidemann ha la gran colpa di fare quello che ha fatto (lo vedremo subito) i suoi contemporanei tedeschi, gli stessi uomini di governo, lo stesso ex-cancelliere, per cui gli scrittori della *Tageszeitung* non troveranno mai insolenze sufficienti nei loro capaci calamai, tutta la Germania ha il torto di avere partorito il mostro, e di non averlo poi subito divorato, appena visto di che cosa si trattava. I conservatori piangono adunque sopra la distruzione della Germania perchè ha avuto il coraggio, in qualche piccola parte, di trovare lodevoli i principi espressi da Wilson nella sua risposta al pontefice; hanno persino detto che su una simile base si poteva discutere. Ora questa base è piuttosto scoppiante per quello che riguarda i tedeschi: ci sarà una mezza dozzina di tedeschi, fuori dei zimmerwaldiani, che osi pensare che gli Hohenzollern abbiano scatenato a puro scopo assassino la guerra mondiale? Nessun tedesco può adunque passare per buoni i principi di Wilson, e se lo fa, lo fa per puro amore di pacifismo. La mano sul collo che Wilson minaccia di mettere sulla Germania è una umiliazione molto più grave di quello che sarebbe la restituzione dell'Alsazia Lorena; ma i socialisti del *Vorwaerts* e di Scheidemann, che hanno proclamato bene tedesco inalienabile le due provincie, approvano quello che dice Wilson. Senza nessuna critica, senza sapere in verità troppo bene quello che fanno; eppure con il proposito di giocare sull'equivoco, poichè accettando le tesi di Wilson, non possono naturalmente che rifiutare la loro tesi: che la Germania sia stata aggredita e costretta a difendersi — tesi che sola giustifica la loro adesione alla guerra.

Oltre che essere fautori di una pace senza annessioni e senza contribuzioni (una pace adunque che non compensi in nessun modo la Germania per le fatiche sostenute durante la guerra e non dia ai tedeschi nessun mezzo per risanare le loro finanze discretamente rovinate dalla guerra) i seguaci di Scheidemann hanno ora la sfrontatezza di trovare ragionevoli le idee di Wilson che accusa semplicemente l'imperatore di aver compiuto dei volgari delitti, e vorrebbe metterlo sul banco degli accusati in una Corte d'assise in cui giudica tutto il mondo, fuorchè i tedeschi. Si comprende adunque come gli imperialisti perdano il lume degli occhi di fronte a questi scherzetti dei pacifisti tedeschi e gridino allo scandalo: potrebbero ugualmente gridare al tradimento, chè dal loro punto di vista avrebbero sempre ragione.

Ma non sono solamente questi fatti che abbiamo esposto fin qua che fanno perdere la calma al conte Reventlow ed ai suoi colleghi di redazione. Tutta l'atmosfera politica dell'Impero è contraria a loro. Non solo i loro alleati, gli ungheresi, si sono espressi in modo analogo a quello dei Scheidemanniani a proposito della Nota di Wilson, dimostrando fra altro poca delicatezza per l'Imperatore loro socio, che in quella Nota era così gravemente e personalmente offeso. Ma un poco alla volta salta fuori che tutti gli aderenti di quella celebre maggioranza parlamentare che ha già dato tanti mali di capo ai pangermanisti la pensano ugualmente. Il solito Erzberger si è affrettato a dichiararlo ad un giornalista, e perchè la cosa fosse più universalmente nota, andò a scegliere proprio un giornalista ungherese. Poi il Cancelliere Michaelis che per un mese non ha lasciato troppo ben capire come la pensasse e per mesi ora ha avuto il fegato di mettersi chiaramente contro questo parlamento democratico, anche lui dà dolori e minaccia di mettersi sulla strada del suo predecessore Bethmann Hollweg («è debole come il suo predecessore, e si farà in breve rimorchiare dalle maggioranze che urlano» scriveva giorni fa il metallurgico *Tag*). Michaelis ha promesso adunque di rispondere al pontefice solamente dopo avere interrogato il Reichstag, e ancor peggio, ha anche promesso che la sua risposta sarebbe comunque stata ispirata alla risoluzione parlamentare per la pace senza annessioni. E questa Commissione parlamentare che si riunisce, che deve in certo modo collaborare insieme con il Cancelliere, macchiando discretamente la bella unità e libertà d'azione della Corona — tutte queste sono cose che giustificano l'ira pangermanista, e che senza dubbio suscitano certa irrequietudine anche nel Governo. Il quale governo è alle volte più furbo di quanto parrebbe; egli ha saputo trovare il controveleno alla propaganda pacifista in una bella vittoria militare, che era a portata di mano e con poca fatica e poca spesa si poteva avere al momento desiderato, già da sei mesi a questa parte: Riga.

Gli strateghi delle redazioni tedesche hanno nominato mille vantaggi ottenuti con la conquista di Riga; ma uno è interessante a tutti di mettere in evidenza e di ripeterlo fino alla noia: «Abbiamo sufficientemente dimostrato all'Intesa che ad onta delle sue offensive su tutti i fronti, noi abbiamo ancora sempre forze disponibili e piena libertà d'azione». L'Intesa! Come se l'Intesa non sapesse che le armate russe si fondono sotto il fuoco dei cannoni come il burro, per ripetere una discreta frase d'un giornale intesofilo svizzero; e ignorasse il numero di forze che la Germania ha impiegato per riprendere la Galizia orientale prima, ed ora Riga. L'Intesa! I tedeschi bisognava convincerli che concludere la pace sarebbe una pazzia, che sarebbe ritirare la mano dalla preda già acchiappata.

Si è dunque gettata Riga agli uomini affamati, come prima si gettavano loro le concessioni politiche. Ma le concessioni politiche servivano male allo scopo: i democratici minacciavano, venendo al potere, di fare la pace subito subito; la vittoria invece serve meglio. Ecco il *Vorwaerts* proclamare: Riga è finalmente tedesca (titolo su tutta la pagina, col più grande corpo di tipografia, con un solennissimo punto esclamativo — singolare gaiezza nel consueto funerale dei giornali tedeschi!) ed ecco i giornali più sentimentalmente, più teneramente patriotti parlare di antichi sogni che si avverano: dei tedeschi del Baltico, che per proverbio sono più tedeschi di quelli di Germania: di figlie restituite alla patria; finchè l'Imperatore mette il suggello al tutto proclamando: «Riga è liberata!» In mancanza di meglio si fa dell'irredentismo baltico.

Non riescirà la nuova manovra. Di tutto questo fracasso ai tedeschi non rimarrà altro che il piccolo vantaggio di avere una grossa città dietro il fronte settentrionale russo, dove i soldati troveranno un comodo riposo, e gli ufficiali anche qualche salotto tedesco; i servizi di retrovia saranno facilitati, e forse solamente resi più confortevoli (se tutt'al più il Dio della loro rovina non spingerà i tedeschi in cerca di nuovi facili successi su per i laghi e le steppe verso Pietrogrado). Ma per oggi i conservatori hanno una carta da far giocare in proprio favore: l'entusiasmo popolare, che durerà poco, ma sempre quel tanto che basterà a controbilanciare il pacifismo, finchè la risposta al pontefice non sarà spedita. Scheidemann e gli altri non vorranno cedere: ma ci sarà meno anima popolare dietro a loro.

Ed il sistema di lavoro dei pangermanisti non è malvagio. Essi non dicono mica: bisogna annettersi questa o quella provincia. No, essi parlano invece accademicamente dell'avvenire delle provincie baltiche. Che sarà di questi nostri dolci fratelli? Di questi che passarono la notte in piazza chiedendo: «Ma quando arriva dunque il *nostro imperatore*»; di questi dopo sette secoli finalmente ricongiunti alla madre patria, strappati dalla barbarie russa? Ritorneranno essi sotto il loro duro giogo? Il bel sogno che abbiamo letto per un momento nei loro occhi, sarà distrutto? Ed andate a fare della statistica per distruggere la tenera impressione prodotta da questi e da altri consimili bei ragionamenti. Sarà distrutta, sì fra qualche mese, fra qualche settimana, come cessa l'effetto d'un'iniezione stimolante. Ma per oggi si è fatto colpo, ed il popolo segue la discussione *politica con gli occhi umidi per il pensiero* di questi ipotetici fratelli. Ed allora, se si può rifiutare il Belgio, non si può rifiutare nulla ad oriente, perchè ad oriente tutto non è che un ponte verso Riga, la liberata. Riga non si annette: si redime.

Così la partita minaccia di diventare ancora una volta patta. Hindenburg la vince su Scheidemann. E' strano, ma il vecchio maresciallo conosce meglio il cuore degli uomini del demagogo, ed ha delle pensate geniali. Oggi il cuore dei tedeschi batte un'altra volta con lui. E se non ci fossero i pangermanisti che naturalmente rovinano tutto con le loro puntate da toro infuriato, forse avrebbe partita vinta. Ma ad ogni modo per poco.

LORIS.

I francesi sono penetrati

sino alla terza linea tedesca

PARIGI, (ore 15). — Nel Belgio la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima nei settori di Drie Grachten e Bixschoote.

In Champagne abbiamo compiuto con successo incursioni nelle linee tedesche: una a nord-est di Auberive, l'altra ad est della strada da Saint Hilaire a Saint Souplet.

Su quest'ultimo punto nostri reparti sono penetrati sino alla terza linea tedesca. Si è impegnato un vivo combattimento, durante il quale la guarnigione tedesca fu uccisa o fatta prigioniera. Abbiamo fatto saltare numerosi ricoveri e riconosciuto importante materiale.

Un tentativo nemico a nord-est di Tahure è fallito sotto i nostri fuochi ed è costato gravi perdite agli assalitori.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo respinto due attacchi sui nostri posti avanzati a nord del bosco di Caurières ed a nord di Bonvaux.

Aeroplani nemici hanno bombardato la regione di Dunkerque, facendo parecchie vittime nella popolazione civile.

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le nostre truppe hanno conquistato altri 300 metri di trincee tedesche in una lotta locale a sud di Villeret ed hanno fatto alcuni prigionieri. Le nostre perdite sono state lievi.

Il nemico ha attaccato le nostre nuove posizioni stamane avanzando in formazioni serrate, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Due altri attacchi fatti più tardi dai granatieri nemici contro il nostro fianco destro sono stati pure respinti. Le nostre truppe consolidano ora le posizioni catturate.

L'attività dell'artiglieria continua dalle due parti nel settore di Ypres. L'artiglieria nemica è stata specialmente più attiva durante la giornata a sud-est di Ypres e nel settore di Nieuport.

LONDRA, 12. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Stamane di buon'ora il nemico attaccò le nostre trincee ad est di Hargicourt, coperto da un violento fuoco di sbarramento. La sua fanteria fu respinta dai nostri fuochi di moschetteria e di mitragliatrici.

Eseguimmo la scorsa notte incursioni con successo a nord-est di Bullecourt e a sud di Lombaertzyde. Infliggemmo forti perdite al nemico e prendemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte nei dintorni di Neuve Chapelle e nei dintorni di Ypres.

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Il combattimento di artiglieria nella Fiandra raggiunse a momenti una grande intensità sulla costa e nella curva di Ypres. Spinte inglesi a sud-est di Langemarck ed a nord di Frezenberg furono respinte.*

Presso Villeret, a nord-ovest di Saint Quentin, oggi nuovi scontri si svilupparono a noi favorevoli.

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario germanico: *Azioni di gruppi di ricognizione francesi, che per la maggior parte furono preparate da fuoco violento, non riuscirono a nord-ovest di Reims ed in vari settori della Champagne.*

Sulla riva orientale della Mosa forti effettivi francesi attaccarono ieri mattina dal bosco di Fosses fino al bosco di Le Chaume su un fronte di tre chilometri e mezzo.

A sud del bosco di Louvemont il nemico entrò nella nostra zona di combattimento e fu respinto con contrattacco.

Sul resto del fronte ondate d'assalto francesi non riuscirono. Durante la giornata vari altri tentativi di attacco dell'avversario non riuscirono. In alcuni punti avanzammo le nostre linee.

Sul fronte russo

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Fra le posizioni russe e le nostre, dal mare alla Dwina, numerosi scontri di avanguardie. Spinte di distaccamenti di ricognizione russi nella regione boscosa a nord di Husiatyn e sullo Zbrucz inferiore furono respinte.*

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Nella estremità sud orientale della Bucovina i russi presero l'offensiva e non riportarono che vantaggi locali presso Solka. Fra le valli del Trotus e dell'Oitoz il nemico non rinnovò finora i suoi attacchi.*

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna:

Sul fronte orientale, in Bucovina, presso Solka, un attacco russo ha respinto alquanto le nostre linee.

Progressi alleati in Macedonia

PARIGI, 11. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 10 corr. dice:

Le truppe francesi e russe hanno accentuato i loro progressi nella regione a nord-ovest del lago di Malik ed hanno occupato lo Grabovica, Premisti e le alture che costeggiano la Cerna fra questi due villaggi.

Durante le operazioni nelle giornate di ieri e di oggi esse hanno fatto oltre 180 prigionieri, di cui 4 ufficiali, e hanno catturato tre cannoni nemici, mitragliatrici e materiale di ambulanza.

Gli aviatori britannici hanno bombardato con successo i campi nemici nella regione di Rupel.

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Nel settore delle montagne a sud-ovest del lago di Ochrida forze tedesche ed austro-ungariche impedirono ai francesi di ingrandire i loro progressi.

LA CRISI FRANCESE

Gli sforzi di Painlevé

per costituire il Gabinetto

PARIGI, 12.

Iersera sembrava probabile la costituzione del nuovo Gabinetto, con Ribot agli esteri; Klotz alle finanze e alle colonie; Peret al lavoro; Daniel Vincent all'agricoltura; Jean Dupuy all'istruzione pubblica; Varenne alla propaganda; Franklin Bouillon agli approvvigionamenti; Loucheur alla giustizia; Thierry, Barthou, Bourgeois, Renoult, Doumer avrebbero pure fatto parte del Gabinetto. Painlevé, Steeg, Chaumet, Albert Thomas, Clementel avrebbero conservato il loro portafoglio.

Painlevé riunì alle 22, al Ministero della guerra, i suoi eventuali collaboratori. Durante la riunione, Albert Thomas e Varenne lasciarono la sala per recarsi a consultare i delegati permanenti del partito socialista. Essi ritornarono poi per prendere parte alla discussione; ma un quarto d'ora dopo lasciarono la sala, annunciando ai giornalisti che si ritiravano definitivamente a causa della composizione generale del Ministero.

Gli altri collaboratori eventuali continuarono le discussioni, dopo le quali Painlevé dichiarò ai giornalisti che in seguito agli ultimi incidenti, non aveva potuto costituire il Gabinetto di Unione nazionale che aveva ricevuto incarico di formare dal Presidente della Repubblica.

Painlevé ritenta l'accordo

PARIGI, 12.

Poincaré ha pregato Painlevé di continuare le sue trattative anche oggi, e questi, con ampie riserve, si è riservato di decidere.

Oggi è la giornata decisiva della crisi: o Painlevé potrà raggiungere l'accordo con i socialisti e allora il Gabinetto sarà formato questa sera stessa, oppure Poincaré dovrà affidare l'incarico ad uno dei parlamentari dei quali si son fatti i nomi in questi giorni.

In ogni modo fra oggi e domani il nuovo Ministero dovrà essere composto, sia esso un Ministero Painlevé, o Pams e Clemenceau.

Il rifiuto dei socialisti

E siamo, dunque, un'altra volta in alto mare. I socialisti che sono, indubbiamente, un elemento non trascurabile nella vita politica francese, rifiutano il loro concorso a Painlevé, come lo hanno già rifiutato a Ribot. Il fatto è che l'atteggiamento dei socialisti se è nuovo, non è però illogico. Essi dicono: «Prima di metterci d'accordo su gli uomini, mettiamoci d'accordo su alcune idee primordiali relative alla guerra e alla condotta di un gabinetto di guerra.»

Pierre Renaudel, nella *Humanité*, faceva, appunto ieri, questa questione. E, messa la questione su questa via, si capisce che la intesa con chiunque voglia costituire un Gabinetto non diventa più molto facile. I socialisti chiedono che la censura lasci parlare molto più a proposito della condotta della guerra, chiedono che il controllo parlamentare su gli atti del Governo, e su alcuni provvedimenti del Comando Supremo — non concernenti la condotta delle operazioni — sia reso più efficace; chiedono che le riforme operaie non sieno ostacolate, nè ritardate dallo stato di guerra; chiedono, insomma, una serie di provvedimenti, i quali indubbiamente rendono difficile l'accordo per la soluzione della crisi.

Ciò non vuol dire che la crisi non sarà risoluta, nè che la via per l'accordo non potrà essere trovata, no: significa semplicemente che quella che pareva una crisi di uomini risolvibile in 24 ore, diventa una crisi di idee, e per conseguenza non facile a risolversi, nè risolvibile rapidamente.

Ora, dopo la rinunzia di Painlevé, si aspetta chi potrà essere chiamato dal Presidente a tentare di comporre il Gabinetto; e nomi se ne fanno parecchi; ma non appare ancora quell'uno che sembra poter raccogliere intorno a sè i suffragi di tutti. E dunque, aspettiamo.

Il Venezuela e l'Intesa

CARACAS, 10. — *L'evoluzione politica verso gli Stati Uniti e l'Intesa si accentua ogni giorno più, tanto che tre ministri germanofili si son visti costretti dall'opinione pubblica a dimettersi. Essi sono stati subito sostituiti da personalità decisamente intesofile.* [illegible]

L'inchiesta di Ador

sullo scandalo Grimm-Hoffmann

BERNA, 11.

Il settimo rapporto sulla neutralità del Consiglio federale dà le seguenti informazioni sul caso Hoffmann-Grimm e sulla inchiesta fatta dal Capo del dipartimento politico Ador.

Gli atti stabiliscono che Grimm partì per Pietrogrado senza alcun mandato da parte di Hoffmann, e senza essersi inteso con lui. L'inchiesta non rivelò fatti importanti tali da gettare sull'incidente una nuova luce. Non è stato possibile sapere come il Governo russo entrò in possesso del telegramma cifrato di Hoffmann.

Hoffmann spiega in sostanza il suo passo nel modo seguente. Egli era profondamente compreso della convinzione che una maggiore durata della guerra avrebbe posto il paese dinnanzi a difficoltà inestricabili, specialmente economiche. L'avvenire della Svizzera lo preoccupava estremamente e riteneva che non solo era suo diritto, ma suo imperioso dovere, di cogliere ogni occasione che si sarebbe potuta presentare per lavorare per l'avvento della pace generale.

Ritenne che il telegramma di Grimm, personaggio legato, per le sue opinioni socialiste, col mondo governativo russo, gli offrisse questa occasione, ma a titolo puramente personale. Pur rendendo giustizia ai motivi di coscienza ed a quelli patriottici che decisero Hoffmann ad agire, il Consiglio Federale deve ripetere la sua dichiarazione del 19 giugno con la quale separò nettamente le sue responsabilità da un passo che riprova. Non gli sembra ammissibile che un telegramma emanante da un membro del Governo in un affare politico così delicato, quale la questione della pace, possa essere considerato come un passo privato. Una questione così importante avrebbe dovuto essere portata dinnanzi al Consiglio Federale, unico competente per deciderla. Hoffmann, come ha dichiarato, non pensò mai di provocare una pace separata fra la Russia e le Potenze Centrali. Tuttavia il tenore del suo telegramma, dato lo stato generale di tensione e di eccitazione generato dalla guerra poteva far nascere presso le Potenze dell'Intesa un sospetto contrario, e nuocere quindi gravemente agli interessi del paese, mentre il Consiglio Federale aveva sempre proclamato la più stretta neutralità verso tutti i belligeranti.

Il Consiglio Federale termina dicendo:

«Prendendo atto delle nostre dichiarazioni, le Camere riterranno senza dubbio, col Consiglio Federale, che questo spiacevole incidente deve essere considerato come definitivamente liquidato con l'accettazione delle dimissioni di Hoffmann.

La missione anglo-americana al fronte

ZONA DI GUERRA, 11.

La Missione anglo-americana che si trova da alcuni giorni alla fronte italiana, dopo la visita della zona del Carso ed all'altipiano di Bainsizza, si è recata nella zona trentina, dove si tratterà alcuni giorni. La Missione ha oggi iniziato la visita dell'altipiano di Asiago.

DOPO LE RIVELAZIONI DI LANSING

Le spiegazioni della Svezia

LONDRA, 12.

I giornali pubblicano un dispaccio da Copenaghen il quale dà il seguente testo della risposta svedese:

Il Ministero degli affari esteri svedese non ha ricevuto alcun rapporto circa la trasmissione dei telegrammi menzionata nelle dichiarazioni del Governo degli Stati Uniti e per questo motivo il Governo svedese non può assumere un'attitudine sulle questioni che potrebbero essere sollevate dalle dichiarazioni stesse.

E' nondimeno esatto che, subito dopo l'inizio della guerra, il Ministero degli esteri svedese fece sapere che doveva trasmettere un telegramma tedesco relativo alla popolazione civile di Kiao-Ciao. Dichiarazioni conformi furono fatte ai rappresentanti di ciascun gruppo di belligeranti senza che la Svezia rappresentasse gli interessi di una qualsiasi potenza, assumendosi un compito di cui uno degli elementi sarebbe stata la trasmissione di lettere e di dispacci.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti in particolare il Ministro degli Stati Uniti a Stoccolma in alcuni casi chiese ed ottenne la autorizzazione di trasmettere lettere e telegrammi provenienti dalla Turchia o diretti in Turchia nel momento in cui questa non era in istato di guerra con gli Stati Uniti e in cui la Svezia non aveva ancora accettato la protezione degli interessi nord-americani.

Telegrammi furono spediti dalla Germania e il segretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti espresse la sua riconoscenza. Inoltre durante l'estate 1916 la Gran Bretagna espresse il voto che la trasmissione dei telegrammi fra la Germania e l'America del Nord cessasse. Non fu fatta alcuna domanda formale; ma il Ministro degli esteri svedese accolse questo desiderio. Il Ministro svedese conosceva tutti i negoziati ed era di opinione che ciò non costituisse alcun impedimento al fatto che i telegrammi continuassero ad essere spediti verso altri neutri all'infuori degli Stati Uniti e specialmente in Argentina. Per conseguenza la Svezia continuò ad essere intermediaria fra la Germania e l'Argentina.

Il telegramma menzionato dalla dichiarazione americana era cifrato e per conseguenza non fu possibile al Ministro svedese di ricopiarlo. Il primo dovere del Governo svedese è di cercare se il contenuto del telegramma era tale quale fu annunciato. Se sarà provato, il Governo chiederà spiegazioni alla Germania e la Svezia prenderà misure per evitare qualsiasi ripetizione del fatto senza tener conto che nessuna osservazione gli è stata fatta, nessuna domanda gli è stata rivolta nè ora nè in alcuna epoca anteriore sia dal Governo americano sia dal Governo britannico per la cessazione della trasmissione di telegrammi fra la Germania e la Repubblica Argentina. Tutto l'incidente è stato conosciuto dal pubblico per mezzo della stampa. Malgrado ciò tutte le domande espresse dalle parti interessate in modo ufficiale o semiufficiale saranno accolte.

L'America giudica insufficienti

le spiegazioni svedesi

WASHINGTON, 11.

I diplomatici e gli alti funzionari americani si mostrano stupiti che il Ministero degli Esteri svedese, come riferiscono i telegrammi della stampa, abbia espresso l'opinione che non vi sia stata scorrettezza da parte sua autorizzando l'incaricato d'affari tedesco a Buenos Aires di comunicare con l'Ufficio Imperiale degli affari esteri a Berlino mediante diplomatici svedesi.

Il Dipartimento di Stato fa intendere che la semplice dichiarazione della Svezia che saranno prese misure per impedire il rinnovarsi dei fatti incriminati, sarà giudicata insufficiente. La questione potrà divenire oggetto di consultazione da parte di tutti i Governi alleati e qualsiasi esitazione svedese ad eseguire con tutti il rigore le desiderate misure riparatrici potrà provocare rimostranze da tutti i Governi alleati.

* * *

LONDRA, 12.

I giornali hanno da New-York: il Presidente Wilson non prenderà, in seguito alle rivelazioni di Lansing, più gravi misure [illegible]

carico della Svezia, oltre l'applicazione dell'*embargo*, che considera come l'arma più efficace contro la violazione della neutralità.

I giornali esprimono la loro sorpresa che il Governo autorizzi ancora la permanenza della Legazione di Bulgaria a Washington e chiedono che sia posta fine a questa situazione.

Come si regolerà l'Argentina?

LONDRA, 12.

Un telegramma da Buenos Aires al *Times* dice che sebbene la condotta di Luxburg, incaricato di affari tedesco, sia definita chiaramente, tuttavia non si crede che la rivelazione della sua impresa possa provocare la rottura diplomatica, perchè si prevede probabilmente che la Germania negherà di avere ricevuto i messaggi pel tramite della Legazione svedese e cercherà di limitare la questione, sostenendo di trattarsi di un errore personale di Luxburg, dichiarando che le raccomandazioni di lui non furono adottate.

Tuttavia, il caso del vapore *Curamalan* il quale è sparito in alto mare con tutto l'equipaggio, confermerebbe che i sommergibili tedeschi abbiano adottato il concetto di Luxburg, di silurare le navi argentine «*senza lasciare traccia*».

Il caso della Svezia è considerato a Buenos Aires più serio. Secondo dispacci da Stoccolma, i telegrammi sulle rivelazioni americane giunsero soltanto alle ore due del mattino di lunedì, per cui i commenti della stampa sono scarsi.

Le preoccupazioni della Germania per la Svezia. - Se Branting andasse al potere....

ZURIGO, 12.

La *Taegliche Rundschau*, a proposito dell'*affare svedese*, pubblica:

«Fra poche settimane avranno luogo in Svezia le elezioni. Sebbene in Svezia non regni un sistema parlamentare propriamente detto, la continuazione del governo Swartz-Lindmann dipenderà dai risultati delle elezioni. Fin dalla caduta di Hammarskiold, questo ministero ha dovuto sostenere gravi lotte con la maggioranza liberale-socialista e dovette farle numerose concessioni, alcune delle quali anche sul terreno della politica estera; concessioni che dobbiamo, nella migliore delle ipotesi, considerare come scortesie per la Germania. Se ora, come appare probabile, il partito socialista riuscirà rafforzato dalle elezioni, il ministero Swartz dovrà cedere il passo all'uomo che oggi si arroga il diritto di dettare le grandi linee della politica svedese: a Branting. Dalle precedenti dichiarazioni di questo uomo e da tutto il suo atteggiamento, si può facilmente dedurre quello che si vuole veramente. Fin d'ora si può prevedere quali sarebbero le conseguenze della vittoria di Branting: nè più nè meno che la guerra fra la Germania e la Svezia.

Il nuovo governo svedese non si dichiarerà probabilmente subito la guerra. Troppi sono ancora i tedescofili in Svezia; ma sotto Branting si comincierebbero a rivedere i trattati con l'Inghilterra e con l'America e le esportazioni svedesi in Germania verrebbero limitate o addirittura sospese. Da questo stato di cose alla guerra, il passo non è grande, e se il re od una parte dell'esercito dovessero opporsi, Branting non esiterebbe un istante a rappresentare la parte di Venizelos II. La guerra con la Germania — o per lo meno la guerra civile — ecco la prospettiva per la Svezia nel caso di una vittoria di Branting e l'esempio della Svezia potrebbe essere seguito dalla Norvegia e dalla Danimarca. L'anello intorno alla Germania sarebbe così chiuso.»

La Svezia è «una buca postale»

STOCCOLMA, 12.

Le rivelazioni sull'azione della Legazione svedese a Buenos Aires producono grande impressione.

Il giornale *Social Demokraten* scrive: Il Ministro di Svezia è irrimediabilmente compromesso.

I giornali germanofili cercano di togliere importanza all'incidente.

Branting, capo socialista svedese, ha detto di deplorare che il Ministro degli Esteri abbia servito da organo trasmittente dei dispacci tedeschi, rendendo difficile la situazione della Svezia, che si è fatta passare [illegible] una buca postale.

Il Regno che viene

Lucy Re-Bartlett, scrittrice ormai insigne e popolare in Inghilterra, e favorevolmente nota anche in Italia per la traduzione di alcuni suoi coraggiosi libri e per molti articoli sulle maggiori riviste, presenta ora al pubblico italiano questo *Regno che viene* (Firenze-Libreria della Voce-1917), in cui raccoglie dodici suoi saggi sociali, e che è in Inghilterra forse il più discusso dei suoi libri. La Re-Bartlett è, per temperamento e per missione assuntasi, una riformatrice, una sognatrice di una umanità assai diversa dalla presente, una convinta credente nella perfettibilità dell'uomo. Perciò talvolta, necessariamente, una pensatrice contro corrente. Essa crede nell'avvento dello Spirito e nella mortificazione della materia, e nella elevazione che risulterà dalle ceneri di questa mortificazione. Non è una mistica, perchè crede alla virtù del pensiero, e anzichè dissolverlo nel nulla dell'amore universale, lo risolve anzi continuamente nell'azione del suo apostolato. Il problema che ella si pone in questo suo libro è quello delle relazioni tra l'uomo e la donna, e perciò del matrimonio e della famiglia, esaminata nella società presente e prospettata nella più perfetta società di domani. Il male della società familiare presente è, secondo l'Autrice, tutto nella falsa concezione vigente dei rapporti fra i due sessi, che sono di egoismo e di degradante ricerca di piacere. Di qui l'amarezza immancabile che rimane ben presto al fondo di tante coppe matrimoniali. La Re-Bartlett vuole l'amore restituito alla sua purezza spirituale; al matrimonio l'uomo e la donna dovrebbero presentarsi ugualmente puri e tali mantenervisi, unicamente al servizio della specie e di Dio...

Attraverso a questa utopica tela di idee — che vedemmo già espresse in molti movimenti americani e russi, e perfino nel tolstoismo — la Re-Bartlett, che è una vera scrittrice, sa perseguire una così coraggiosa e realistica analisi dei mali della società presente, e sa dire bene tante cose profonde, che attraggono, e che alla fine fanno accogliere il suo libro come un libro consolatore. Le utopie dell'oggi sono la realtà del domani; ciò, se anche non è vero, è talmente radicato nel cuore dell'uomo che costituisce forse la sua unica ragione di vivere. E tutti, uomini, donne, madri, padri, figli, hanno molto da imparare dall'utopia di questo libro, chè fa pensar tutti, e che è atto a risvegliare in tutti le deluse ma immortali aspirazioni verso ciò che è più puro e più alto. Si esce da questa lettura indubbiamente migliorati, perchè credenti in questo che di più alto, che è il dominio della volontà e della moralità, come forza modificatrice dello spirito e della società. E questo è già un successo per le idee dell'Autrice, che non domandano che questo: «Lasciateci entrare solamente; al resto penseremo noi».

I Teatri

"Le sue prigioni" di Augusto Novelli

MILANO, 12. — La nuova commedia di A. Novelli ha avuto iersera lietissimo successo.

A Calenzano, uno dei più ridenti colli della Toscana, nella pacifica e tranquilla canonica, don Pio vive con la sorella Orsola, nella quiete beata; Vèra, studentessa alle Belle Arti di Firenze, è mandata lassù dallo zio prete perchè esso la tenga come in una prigione e le faccia scontare un peccato che non ha nome; quello di essere fuggita al fronte travestita da bombardiera. Per far che cosa?... E' ciò che a poco a poco spiegano i tre atti della commedia. Non fu un capriccio, non fu una pazzia, non fu la sete di una ridicola reclame. Vèra, in un carattere dei più allegri e dei più birichini che mette la rivoluzione in tutta la canonica, nasconde un'anima nobilissima. Essa corse laggiù perchè seppe ferito gravemente il giovinotto che ama per esser lei a curarlo e lei a richiamarlo alla vita... E oggi vorrebbero impedirle di sposarlo perchè egli non ha più un braccio! Ma chi sono quelli che ora noi dobbiamo sposare se non questi eroi?... urla la fanciulla allo zio; e il vecchio e santo sacerdote getta tutto commosso nelle braccia di sua nipote il giovinotto.

La commedia, deliziosamente recitata dalla Compagnia di Tina Di Lorenzo, ha avuto in complesso dieci chiamate e si replica.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Stasera, alle 21,15, prima rappresentazione in Italia della nuovissima commedia di Oreste Poggio dal titolo: *Il dovere*. Le parti principali saranno sostenute dai coniugi Sainati. L'autore assisterà alla rappresentazione.

AL MANZONI iersera non ha avuto luogo la prima degli episodi napoleonici del Montanari: *Il gabinetto di Fontainebleau* che avrà luogo invece stasera.

AL MORGANA — Molto pubblico accorse ieri sera a sentire la seconda replica della *Ragazza della taverna*. Oggi terza replica; e domani la *Duchessa del Bal Tabarin*. Con ogni probabilità venerdì prossimo andrà in scena la nuovissima operetta di Bellini e Mario: *Sua Maestà* che sarà diretta dallo stesso maestro Bellini che si trova a Roma da diversi giorni per curare la concertazione.

ALL'ARGENTINA stasera *Juan Josè*; e domani sera Grasso, per sempre più affermarsi nelle simpatie del pubblico romano, interpreterà: *I fratelli Pisicchia*.

Pasquariello, Clèrmont, Verbena e 7 novità al Salone Margherita

Lina Verbena ha debuttato fra gli applausi più calorosi. Questa sera debutto di *Helène Clèrmont*, e nuove canzoni di *Pasquariello*, il divino cantore, scelte fra le più belle della Piedigrotta 1917.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Donnarumma* nelle belle canzoni di *Piedigrotta*. Oggi altri due debutti: *Albis* ombromane, *La Edys* danze.

SPETTACOLI del 12 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21,15: *Juan Josè*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia italiana del Teatro drammatico
C. I. T. D.

MERCOLEDI' 12, ore 21.15: Prima rappresentazione:

Il gabinetto di Fontainebleau
Episodi napoleonici di G. Montanari.
NUOVISSIMI

DOMANI: Spettacolo in onore di E. Manconi.

TEATRO MORGANA
Comp. d'operetta «Casa edit. Mauro»

MERCOLEDI', 12, ore 21,15:

La ragazza della Taverna

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,00: *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI

MERCOLEDI', 12, ore 21,15:

DOVERE
Commedia in 3 atti di O. Poggio
NUOVISSIMA

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di primordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Solito spettacolo ogni giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 10 di stamane — come avevamo annunziato — si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Al Consiglio ha partecipato l'on. Orlando e perciò si attribuisce alla riunione odierna una grande importanza.

La politica interna del gabinetto Boselli — come è noto l'on. Orlando non ha mai amato di fare una politica arbitrariamente personale, una politica che non avesse il consenso collegiale di tutto il gabinetto — è stata, a quanto si afferma, riesaminata. Dopo i fatti di Torino era giusto che si vedesse se non fosse il caso di escogitare rimedi preventivi per evitare il ripetersi di simili incidenti.

(dodici righe censurate)

Al Consiglio certamente oggi debbono essere stati portati elementi che sfuggono alla stampa e al pubblico e dei quali solo il Gabinetto può essere giudice. Attendiamo, quindi, gli eventi.

Nel Consiglio odierno deve essere stata discussa la riorganizzazione del Commissariato dei consumi, che, come è noto, passa alla dipendenza del Ministero dell'Interno.

L'importante riunione ha avuto ter[illegible]

I crediti degli Stati Uniti all'Italia

Si ha da Washington, 11:

Il Governo ha aperto all'Italia un nuovo credito di 55 milioni di dollari. I crediti totali aperti all'Italia si elevano per ora a 255 milioni.

Nessun nuovo prestito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Telegrafano da New York che su quel mercato si sparge la voce della emissione prossima, in Italia, di un nuovo prestito e se ne indicano persino le condizioni. La notizia è priva di qualsiasi fondamento.

La riapertura delle Borse

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto luogotenenziale che fissa per il 1° ottobre la riapertura delle Borse.

Il marchese Imperiali

Alle 8.45 di stamani è giunto a Roma il nostro Ambasciatore a Londra, marchese Imperiali.

Egli si fermerà qualche giorno a Roma e si recherà poi a Fiuggi.

Con l'Ambasciatore è giunta anche la marchesa Imperiali.

La stampa inglese e l'offensiva italiana

LONDRA, 11.

La stampa inglese continua ad occuparsi con vivo interesse della recente offensiva italiana. Non solo i più importanti quotidiani come il *Times*, la *Morning Post*, il *Daily News*, il *Daily Telegraph*, il *Daily Chronicle*, la *Westminster Gazette*, dedicano all'Italia numerosi articoli, ma anche la stampa settimanale che ha in Inghilterra una grande importanza, si occupa diffusamente dello sforzo italiano.

Lo *Spectator*, la *Saturday Review*, l'*Outlook*, la *Nation*, tra gli altri, mettono in rilievo la manovra di Cadorna sull'altipiano di Bainsizza e la ripercussione che l'offensiva italiana non mancherà di avere su tutto il fronte occidentale.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 13 Settembre a L. 150,49.

ROMA, 11. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134.50 — Londra 37.01 1/2 — Svizzera Lire 166.13 — New York 7.76.

Per gli approvvigionamenti all'estero

La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Art. 1. — I Ministri per gli Affari esteri, per le Colonie, per l'Interno, per le Finanze, per la Guerra, per le Armi e Munizioni, per la Marina, per i Trasporti, per l'Agricoltura, per l'Industria, Commercio e Lavoro, sotto la presidenza del Ministro del Tesoro, esamineranno e disporranno per tutto ciò che concerne:

a) i piani generali degli approvvigionamenti da farsi all'estero per opera diretta dello Stato;

b) l'ordine di precedenza da darsi agli approvvigionamenti stessi secondo l'urgenza dei bisogni;

c) i preventivi mensili degli acquisti, per i quali le singole Amministrazioni saranno autorizzate a rivolgersi all'estero;

d) le direttive da darsi alle Delegazioni all'estero, e in genere i provvedimenti opportuni, affinchè gli acquisti e i rifornimenti all'estero procedano regolarmente in relazione alle necessità dello Stato.

Art. 2. — Il Ministro del Tesoro di concerto con gli altri Ministri indicati nell'articolo precedente nominerà un segretario generale, che avrà cura di tutto quanto concerne l'esecuzione dei deliberati di cui all'articolo medesimo.

Le spese dell'Ufficio di segreteria faranno carico al capitolo III del bilancio del Tesoro pel corrente esercizio, e capitoli corrispondenti dei bilanci per gli esercizi futuri.

Art. 3. — Il presente Decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» del Regno.

Per assicurare la semina dei grani

All'intento di assicurare la semina dei grani, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che, dal 15 settembre fino al 31 ottobre, i trasporti in collettame a grande velocità di perfosfati, solfato ammonico, calcecianamide ed altri concimi chimici siano accettati senza limiti di peso per spedizione.

I Comitati regionali per gli orfani di guerra

Con Decreto luogotenenziale del 26 agosto u. s., è stata eretta in ente morale la Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra. Il patrimonio della fondazione costituitasi sotto l'alto patronato di S. E. il generale Dallolio, raggiunge già i nove milioni, per quanto le sottoscrizioni siano state sinora limitate a gruppi ristretti di industriali. Riconosciuta ora ufficialmente la Fondazione, la Commissione esecutiva ha proceduto alla organizzazione di Comitati regionali per intensificare la raccolta di fondi.

Sono stati intanto costituiti i Comitati per la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, la regione Veneta Emiliana, l'Italia Centrale, l'Italia Meridionale e l'Italia insulare sotto le rispettive presidenze del senatore Pirelli, comm. Attilio Odero, cav. Giovanni Agnelli, conte P. Bianconcini, comm. ing. L. Allievi, gr. uff. avv. Maurizio Capuano, comm. Vittorio Ducrot.

Nessuna perdita di navi italiane

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 9 corr., entrarono in porti italiani 544 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza complessiva lorda di 380.590 tonnellate e ne uscirono 460 con stazza lorda di tonnellate 303.800, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Non si ebbe alcuna perdita di navi italiane. Un piroscafo venne attaccato da un sommergibile nemico, ma riuscì a sfuggire.

Il Giurì "Resto del Carlino-Secolo,,

Oggi doveva riunirsi il giurì d'onore per decidere sulla nota questione *Resto del Carlino-Secolo*. Ma per un impedimento dell'ing. Pontremoli la riunione è stata rinviata a giorno da destinarsi nell'ottobre.

Gli avvocati Jarach per il *Secolo* e Tassari per il *Resto del Carlino*, hanno già presentato e si sono scambiate delle note in merito alla controversia.

Il Congresso delle Federazioni

per il segretariato internazionale di Berlino

LONDRA, 12.

Il Congresso dei rappresentanti delle Federazioni nazionali dei sindacati delle potenze dell'Intesa aderenti al segretariato internazionale di Berlino, riunito nell'ufficio delle Federazioni generali dei sindacati della Gran Bretagna, è terminato ieri.

Le discussioni sono state private, ma dai resoconti ufficiali appare che la più importante decisione del Congresso si riferisce al trasferimento del Segretariato internazionale da Berlino.

Questa decisione, proposta dal delegato francese Jouhaux, fu appoggiata da Havelock Wilson, il quale osservò che la misura potrebbe essere attuata soltanto se fosse approvata da una Conferenza internazionale, cui fossero rappresentati tutti i paesi aderenti.

Havelock Wilson ha detto: Noi desideriamo il trasferimento del Segretariato perchè la Germania viola le leggi internazionali. In queste condizioni la proposta di riunire i delegati dei paesi che ritengono che le leggi internazionali siano state violate è giustificata, come pure lo stabilire il Segretariato internazionale, malgrado l'opposizione dei tedeschi, non in uno Stato neutrale, ma nel paese che meglio convenga.

Browlie, rappresentante la sezione britannica della Federazione internazionale degli operai metallurgici, ha detto di ritenere che non è buona politica fraternizzare coi rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria finchè essi non abbiano spiegato la loro attitudine.

Golden, rappresentante la Federazione dei laburisti americani, ha consentito al trasferimento del Segretariato, per toglierlo da un paese che è retto da uno dei più crudeli governi contro cui la democrazia abbia mai avuto a lottare.

Dopo lunga discussione, la mozione relativa al trasferimento del Segretariato è stata approvata all'unanimità.

Indi il Congresso ha discusso la opportunità di tenere un Congresso internazionale a Berna per attuare la decisione di trasferire in un'altra città il Segretariato attualmente stabilito a Berlino.

Tom Shaw, del sindacato degli operai tessili britannici, ha proposto che i laburisti interalleati elaborino una «memoria» per spiegare le ragioni che hanno determinato la decisione di trasferire il Segretariato in un'altra città e propongono un *referendum* postale di tutti i paesi interessati, dando occasione anche alla Federazione tedesca di esprimere le sue vedute.

Un referendum per il trasferimento

Infine, è stata approvata a maggioranza la seguente mozione:

E' desiderabile che si domandi ai paesi aderenti alla Federazione internazionale di esprimere mediante un *referendum* postale le loro vedute sulla questione del trasferimento dell'Ufficio internazionale di Berlino in un paese neutrale, e che si domandi alla Federazione svizzera di assumersi l'incarico di questo lavoro; che frattanto i rappresentanti dei paesi alleati elaborino un manifesto spiegando le ragioni esistenti a favore del trasferimento dell'Ufficio, manifesto che dovrà essere trasmesso a tutti i paesi aderenti. I risultati del *referendum* saranno inviati alla Federazione svizzera, che avrà l'incarico di far conoscere la decisione presa da tutti i belligeranti e neutri aderenti alla Federazione internazionale.

Se il *referendum* deciderà a favore del trasferimento dell'Ufficio, la Federazione Svizzera sarà pregata di prendere le misure necessarie per stabilire l'Ufficio del paese la cui designazione sarà oggetto di un nuovo voto da parte delle nazioni interessate.

La sezione francese e la sezione serba, dichiarando di non poter accettare questa mozione, si sono riservate il diritto di assistere alla Conferenza di Berna.

Altre sezioni si sono dichiarate contrarie alla Conferenza di Berna ed hanno votato a favore del *referendum* postale sulla questione del trasferimento del Segretariato da Berlino.

La guerra e la pace

Sono state pure votate altre mozioni relative agli scopi di guerra, come pure una relativa alla formazione di una lega delle nazioni e alla limitazione degli armamenti. Infine un'altra mozione, relativa alla rappresentanza delle democrazie in qualsiasi Congresso per la pace, dichiara che i sacrifici consentiti dalle classi operaie dei paesi dell'Intesa hanno dato loro il diritto di essere direttamente rappresentati in ogni Congresso che si proponga di determinare le condizioni della pace.

La Svizzera tra Germania e Intesa

BERNA, 11.

Nell'ottavo rapporto circa i provvedimenti relativi alla neutralità, il Consiglio federale esamina tutte le condizioni economiche della Svizzera e i loro rapporti con gli Imperi centrali e le Potenze dell'Intesa.

Il Consiglio federale ritiene che il rifornimento regolare di carbone della Svizzera mediante l'accordo recentemente concluso con la Germania era inevitabile. Il sistema di credito commerciale aperto alla Germania a tale scopo non presenta alcun pericolo.

Il Consiglio federale non ha potuto trovare modalità di accordo relativamente ad altre merci destinate alla esportazione.

Nell'insieme il Consiglio federale ritiene il nuovo accordo germano-svizzero meno favorevole di quello dell'anno scorso; ma considerando lo straordinario aggravamento delle condizioni economiche, la Svizzera deve contentarsi di un accordo che in realtà non soddisfa alcuna parte, ma che prova, malgrado certe asprezze, la volontà del Governo tedesco di conservare relazioni amichevoli con la Svizzera.

Trattando delle relazioni economiche della Svizzera con la Intesa, il Consiglio federale dichiara che per i prossimi mesi l'esportazione delle derrate alimentari per la Svizzera si effettuerà in modo pochissimo soddisfacente. Spera tuttavia di ottenere alcune concessioni, specie di conseguire l'invio di cereali. Le difficoltà che si presentano sono gravi: particolarmente quelle inerenti al servizio di trasporto per acque e per terra ed alle attuali condizioni del cambio, i paesi dell'Intesa proponendosi di vietare le importazioni, per impedire l'entrata di alcuni articoli di cui la loro economia pubblica può fare a meno.

In seguito alle trattative, la Gran Bretagna fece alcune concessioni e l'Italia rinunziò all'applicazione dei divieti di importazione riguardo alla Svizzera, questa non avendo applicato misure simili. Con la Francia i negoziati relativi ai contingenti di importazione non sono ancora terminati.

Il Consiglio federale si dichiara pronto, per il miglioramento del cambio, a studiare l'apertura di un credito mensile anche alle potenze dell'Intesa in cambio delle loro esportazioni di merci, con sistema analogo a quello dell'accordo germano-svizzero.

Il Consiglio federale termina la sua esposizione dichiarando che la situazione diventa sempre più seria e più grave e non si deve nascondersi che le circostanze si aggraveranno ancora.

Stati Uniti e Giappone

La produzione giapponese per la Russia

LONDRA, 12.

Il Segretario di Stato Lansing e il capo della Missione giapponese visconte Ishii hanno avuto una importante conferenza durante la quale Ishii ha fatto conoscere ufficialmente il desiderio del Giappone di prestare agli Stati Uniti tutto l'aiuto desiderabile.

La Cina dichiara guerra all'Austria

LONDRA, 11.

I giornali annunziano che la Cina ha dichiarato la guerra all'Austria-Ungheria.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Giornale tedescofilo proibito al Messico

MESSICO, 11. — *Il governo messicano ha ordinato la soppressione del giornale tedesco pubblicantesi a Torreon, vietando al proprietario Falke la fondazione nel Messico di qualsiasi altra pubblicazione.* (A. A.).

La non chiara condotta dell'Argentina

BUENOS AIRES, 11. — *Il Ministro di Germania avrebbe lasciato Buenos Aires e si disporrebbe a partire per il Cile.*

Si assicura che il Ministro degli Esteri Pueyrredon già subodorasse qualcosa della doppiezza di von Luxbourg, tanto che recentemente ebbe con lui un colloquio animatissimo circa tentati o pensati siluramenti di piccoli vapori argentini.

Mentre la maggioranza dell'opinione pubblica ritiene gravidi di insegnamenti le rivelazioni degli Stati Uniti sugli intrighi tedesco-svedesi in danno dell'Argentina ci sono circoli politici che, passato il primo momento di stupore, considerano ancora possibile la continuazione dei rapporti con la Germania. Il pubblico è incompletamente informato sulla natura delle rivelazioni pubblicate a Washington, nè il suo governo ha ancora fatta alcuna comunicazione ufficiale. (A. A.).

ULTIM'ORA

La crisi in Francia

PARIGI, 12.

Painlevé ha continuato stamane le pratiche per la formazione del nuovo Gabinetto ed a mezzodì, ha informato il Presidente della Repubblica che si riservava fino alle 4 pom. per decidere circa l'accettazione definitiva dell'incarico.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi alle ore 17 cessava di vivere dopo lunga malattia il

Cav. MILZIADE CAPPELLI

INDUSTRIALE-TIPOGRAFO

La consorte GIUSEPPINA n. DEL ZANNA e le figlie GUGLIELMINA VICIANI e CORINNA CASINI insieme ai congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Poggibonsi, 11 settembre 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA